ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 8
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

VENERDI' SABATO
9-10 Gennaio 1942
Anno XX
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalazioni la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-000 - 55-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

L'impresa dei "mezzi d'assalto„ della Marina

Un'altra nave da battaglia danneggiata nel porto di Alessandria d'Egitto

Il Comunicato italiano

L'aviazione non dà tregua al nemico

10 aerei avversari abbattuti

La nave da battaglia inglese «Barham», di 31 mila tonnellate, colpita e danneggiata dai nostri mezzi d'assalto. Appartiene alla stessa classe della «Valiant». E' armata con otto cannoni da 381 millimetri.

BOLLETTINO n. 686

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'azione svolta da mezzi d'assalto della R. Marina nel porto di Alessandria, annunziata dal Bollettino di ieri, è risultato, per ulteriori precisi accertamenti, che, oltre alla «Valiant» fu danneggiata anche una seconda nave da battaglia del tipo «Barham».

In Cirenaica ripetuti concentramenti di artiglierie contro le nostre posizioni nel settore di Sollum.

Velivoli italiani e tedeschi hanno efficacemente bombardato accampamenti e mitragliato nuclei in marcia nella regione di Agedabia.

In numerosi scontri con la caccia germanica sei apparecchi avversari sono stati distrutti. Un nostro aereo da ricognizione, attaccato nel cielo di Bengasi da una formazione di cinque «Hurricane», ne ha abbattuti due ed è rientrato crivellato di proiettili, recando a bordo l'ufficiale osservatore ucciso e tre dei componenti l'equipaggio feriti.

Nostre artiglierie contraeree hanno colpito un bombardiere nemico che è precipitato nei pressi di Sollum; altro apparecchio del tipo «Wickers Vellington», raggiunto dall'aggiustato tiro di una nostra silurante, è caduto in pezzi nel mare di Tripoli.

Nonostante il maltempo imperversante nel Mediterraneo, l'arma aerea ha rinnovato gli attacchi sull'isola di Malta.

L'azione degli "Assaltatori„ esaltata dai giornali tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La notizia della brillantissima azione dei Mezzi d'Assalto nel porto di Alessandria è riportata stamane al posto d'onore nella stampa berlinese.

«Con questa loro impresa — scrive il Voelkischer Beobachter — i marinai italiani hanno dato al mondo una nuova prova di valore. I modernissimi canotti di assalto della Marina alleata si erano già precedentemente imposti durante l'impresa di Prata, col penetrare nel Golfo di Suda e col siluramento di diverse navi alla fonda. Anzi, l'incrociatore pesante York risultò talmente danneggiato da non potere nemmeno più essere preso a rimorchio e offrì successivamente il bersaglio per colpi definitivi dei nostri «Stukas».

«Più tardi, gli italiani violarono i munitissimi porti di La Valletta e di Gibilterra. Dei risultati conseguiti dalla prima di queste due audacissime spedizioni non si poterono avere dati precisi, perchè nessuna delle unità impegnatevi fece ritorno. A Gibilterra, invece, si potè stabilire con assoluta certezza l'affondamento di due petroliere, per complessive 10.000 tonn. di stazza e di un vapore di 6000 tonn., adibito a trasporto di munizioni, mentre un'altra nave, carica di materiale da guerra, e stazzante 12.000 tonn. risultò gravemente danneggiata.

«Il successo colto nella spedizione contro il porto di Alessandria premia nel modo più completo la magnifica audacia degli Assaltatori della Marina italiana. Una nave da battaglia britannica è sottoposta per lungo tempo a nutrito fuoco e vien messa fuori combattimento così da poggiorare, di conseguenza, l'emorragia della flotta nemica nel Mediterraneo. L'entità del successo è tanto più considerevole, dato che l'unità colpita appartenente ad una delle classi maggiori della flotta britannica, quella stessa della Queen Elizabeth».

L'organo nazionalsocialista conclude il suo significativo commento affermando che, con altrettanta soddisfazione, si deve accogliere la notizia dell'affondamento ad opera di cacciasiluranti italiani di un incrociatore della classe Phoebe. Si tratta di una delle più moderne unità britanniche, la cui perdita, d'altronde, si è già rivelata in questi ultimi tempi sensibilissima per la libertà di movimento della flotta nemica nel Mediterraneo orientale.

Guido Tonella

IL COMUNICATO TEDESCO

Continuano accaniti combattimenti nei settori centrale e meridionale

L'appoggio dell'Arma aerea alle operazioni

BERLINO, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nei settori centrale e settentrionale del Fronte Orientale continuano gli accaniti combattimenti difensivi. L'intenso fuoco dell'artiglieria ha sbaragliato unità nemiche in procinto d'attaccare e numerosi attacchi nemici sono stati respinti. Formazioni di aerei da combattimento, da picchiata e da caccia hanno appoggiato la lotta difensiva dell'esercito.

Nell'Africa settentrionale, continua il fuoco dell'artiglieria nemica sulle posizioni tedesco-italiane presso Sollum. Nella regione di Agedabia, attività di esplorazione delle due parti. Aerei da combattimento e da picchiata germanici hanno bombardato autocolonne britanniche.

In combattimenti aerei, la caccia germanica ha abbattuto sei apparecchi nemici, senza subire perdite. Gli aerodromi britannici dell'isola di Malta sono stati bombardati con successo di giorno e di notte.

Grande impressione a Londra per gli attacchi contro Malta

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente londinese della Svenska Dagbladet comunica da Londra che l'intensa attività aerea e navale che le forze dell'Asse esercitano nel Mediterraneo hanno provocato una grande impressione. Particolare disappunto provocano i continui attacchi dell'aviazione italo-tedesca contro Malta.

(Stefani)

Il comandante della guarnigione di Malta lascia il posto

Lisbona, venerdì sera.

Il servizio d'informazioni britannico annuncia che il comandante della guarnigione di Malta ha pubblicato un ordine del giorno alle truppe, annunciando che lascia il suo posto di comando.

Forti ribassi alla Borsa di New York

Stoccolma, venerdì sera.

Alla Borsa di Nuova York si sono verificati ieri forti ribassi di molte fra le più importanti azioni, particolarmente sensibili nei gruppi della carta, della gomma, dei prodotti chimici e ferroviari. Le previsioni di Roosevelt sul nuovo titanico di guerra e le notizie sullo sviluppo disastroso delle operazioni in Asia orientale costituiscono la causa di questo tracollo.

(Radio Stefani)

Le perdite subite dalla Marina finlandese

Helsinki, venerdì sera.

L'Associazione Finlandese della navigazione comunica che, dal 1° settembre 1939 al 1° gennaio 1942 la marina mercantile finnica ha perduto 91 vapori per 311 mila tonnellate, per cause dirette o indirette di guerra. Fra essi, 48 per 130 mila tonnellate sono stati conquistati dagli inglesi o dagli americani.

Il rapporto del Duce ai Federali delle Isole e di alcune Provincie meridionali

Roma, venerdì sera.

Nel dare il 2 gennaio la consegna al nuovo Direttorio del P. N. F., il Duce affermò che avrebbe seguito più da vicino la vita del Partito.

Domani 10 gennaio, infatti, come Egli stesso ebbe ad annunciare, il Duce presiederà il rapporto dei Segretari Federali di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Sassari, Nuoro, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Potenza e Matera.

Le teste di ufficiali inglesi uccisi dai soldati indiani infilate su delle picche e portate alle linee nipponiche

Selangai, venerdì sera.

L'Agenzia ufficiosa del Governo di Nanchino riferisce che l'agitazione antibritannica fermenta a mezzo tra i cinesi residenti in Malesia a causa dei maltrattamenti inflitti dagli inglesi ai cinesi e particolarmente a quelli di Penang.

Dalla Malacca si apprende, poi, che l'ostilità delle truppe indiane contro gli inglesi si palesa sempre più decisa, anche attraverso episodi di clamorosa attività. In alcuni settori, infatti, i soldati indiani stanchi di essere tenuti sempre in prima linea e indignati per i fucili che i soldati inglesi tenevano puntati alle loro spalle per impedire loro la ritirata, si sono ribellati, hanno ucciso gli ufficiali britannici e, decapitatili, ne hanno portato le teste infilate su picche ai nipponici in segno di resa.

La folgorante marcia nipponica verso Singapore

Gli anglo-malesi in fuga disordinata verso il sud della Malesia

Anche le truppe di presidio del basso Selangor si ritirano con quelle disfatte a Kuala Lumpur – I nipponici ai confini dello Stato di Negri Sembilan

Bangkok, venerdì sera.

Si apprende dal settore occidentale del fronte della Malacca che, dopo il crollo delle posizioni difensive nella parte settentrionale del sultanato di Selangor e dopo la caduta di Kuala Lumpur, le forze britanniche sono in ritirata generale verso lo Stato di Negri Sembilan.

Nella loro fuga, gli inglesi fanno saltare i ponti e distruggono le strade, mentre una grande confusione regna tra le forze britanniche fin nella parte meridionale del Selangor, dove le truppe anglo-indiane destinate a presidiare quella regione si uniscono alla ritirata generale.

Altre informazioni attendibili, filtrate attraverso la rigorosa censura di Singapore, confermano che le truppe inglesi del fronte occidentale della Malacca combattono disperatamente per sfuggire all'accerchiamento da parte delle forze giapponesi e per ripiegare su Seremban, ma non riescono ad impedire di trovarsi, in numero superante i 10 mila uomini, sospinte verso la costa degli Stretti.

Su tutto il fronte della Malacca, frattanto, l'aviazione giapponese ha conquistato un predominio assoluto.

La maggior parte dei 180 aeroplani che gli inglesi avevano nella penisola, all'inizio della guerra, sono, infatti, stati abbattuti o distrutti sui campi d'aviazione. Un centinaio d'aerei sono arrivati recentemente a Singapore dall'Australia e dalle Indie olandesi, ma il comando britannico si preoccupa, più che altro, di tenerli celati, per evitare che vengano rapidamente distrutti dai giapponesi.

670 km. di avanzata in soli 28 giorni!

Berlino, venerdì sera.

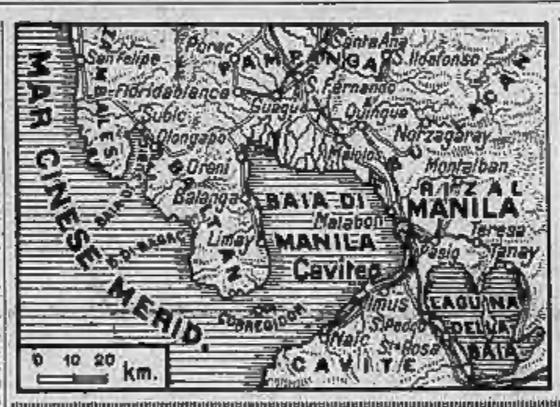
(C. T.) - *La situazione sul fronte di Malacca è dominata stamane dalla notizia della presa di Kuala Lumpur che, pur non essendo ancora ufficialmente confermata dai bollettini giapponesi, non sembra ormai più dovere far dubbio.*

Già da ieri sera, la Reuter preannunciava che a Kuala Lumpur era stato decretato lo stato d'assedio; questa notizia era, però, da considerarsi di carattere retrospettivo, dato che, in seguito alle difficoltà di comunicazione sul fronte della Malacca, non si erano più avute informazioni dirette da Kuala Lumpur da circa tre giorni.

Nel frattempo, la tenaglia nipponica è andata stringendosi da nord da ovest e da sud. Sul fronte del basso Perak, la linea di resistenza britannica è stata infranta e le truppe nipponiche sono passate al di là del fiume Slim, mentre, a sud, le forze nipponiche sbarcate nei pressi di Kelang hanno effettuato un prodigioso balzo innanzi in direzione di Kuala Lumpur.

Secondo le prime valutazioni di questi ambienti militari, la caduta di Kuala Lumpur è destinata ad avere importanza decisiva per il proseguimento delle operazioni sul fronte di Malacca. Malgrado i tentativi britannici di stabilire una nuova linea di difesa sulla parte montuosa meridionale della penisola, infatti, ai britannici non rimangono più, nell'interno della Malacca, centri importanti a cui appoggiare la loro difesa.

Sin dal loro primo sbarco in Tailandia, i giapponesi sono avanzati nella penisola di Malacca di 670 km. in 28 giorni. Questo basta ad illustrare l'entità del successo da essi colto finora.



Mentre a Manila torna la pace

Undici attacchi aerei alle fortificazioni di Corregidor e di Bantaan

Manila, venerdì sera.

Ad ogni ora che passa, la vita acquista sempre più la sua normalità, mentre i rapporti fra tutte le autorità locali ed i comandanti militari nipponici si rinsaldano ed intensificano.

Anche il Cardinale O' Doherty, arcivescovo cattolico delle Filippine, ha assicurato ai comandanti nipponici che darà la sua più completa collaborazione per la creazione del nuovo ordine in Asia Orientale. Il prelato ha, poi, invitato tutti i suoi fedeli ad astenersi da ogni azione ostile nei riguardi dei giapponesi ed a contribuire al ristabilimento della pace nell'arcipelago.

Le notizie militari segnalano l'aumentata intensità degli attacchi aerei all'isola fortificata di Corregidor e agli obiettivi militari della penisola di Bataan. Nella sola giornata di ieri, i due superstiti centri della resistenza nordamericana a Luzon — fra i quali le comunicazioni sono state interrotte — hanno subito ben 11 violentissimi attacchi da bombardieri giapponesi.

Il gen. Mac Arthur è testardo e persiste nella sua resistenza senza speranza, pur la sua situazione è ormai senza via d'uscita. Le artiglierie di tre posti fortificati nordamericani, infatti, sono già state ridotte al silenzio e l'azione giapponese acquista sempre più la caratteristica definita di un'offensiva d'annientamento.

Si apprende, intanto, che, dopo l'inizio della guerra, sono stati abbattuti nelle Filippine 185 aeroplani nemici, fra cui 38 «Boeing» e 40 «Curtiss».

Attualmente, gli americani non hanno più che pochi apparecchi i quali, progressivamente, vengono eliminati dalla caccia nipponica.

Scetticismo sulle possibilità di Wavell di difendere Singapore

Selangai, venerdì sera.

A proposito delle notizie secondo le quali starebbero per giungere in Asia orientale piroscafi recanti a bordo forze anglo-americane, in questi ambienti si esprime molto scetticismo sulle possibilità che il generale Wavell possa organizzare la difesa di Singapore.

Questa avrebbe dovuto evidentemente effettuarsi, in primo luogo, sui capisaldi situati ad una certa distanza dalla grande piazzaforte inglese, ma essi sono caduti, l'uno dopo l'altro, nelle mani dei giapponesi.

Singapore non sarà più tappa della linea aerea Bagdad-Australia

Selangai, venerdì sera.

Si apprende che la grande linea aerea imperiale britannica Bagdad-Australia, che era stata interrotta a causa della guerra, è stata riattivata, ma con un mutamento sintomatico di cui l'importanza non può sfuggire a nessuno: la linea non toccherà più Singapore che prima era, invece, una delle sue principalissime tappe. E' evidente che la più grande base navale di cui l'Inghilterra disponeva nel Pacifico comincia ad essere considerata da Londra come zona priva d'ogni sicurezza.

Nuove truppe dal Portogallo al Capo Verde

Lisbona, venerdì sera.

Il piroscafo portoghese *Colonial* è partito oggi per le isole del Capo Verde con un nuovo contingente di truppe destinato a rafforzare la guarnigione di quel possedimento portoghese.

LA SITUAZIONE

La strategia di Washington

Si ignora se Churchill sia ancora negli S. U. o nel Canadà oppure sia ripartito su una veloce corazzata verso le coste britanniche. Il programma della sua partenza è mantenuto segreto: per mare e per cielo infide sono le strade dell'Atlantico. La tragica sorte del maresciallo Kitchener, perito durante un viaggio verso la Russia, è sempre presente nello spirito dei ministri inglesi che viaggiano in tempo di guerra.

Comunque i lavori di Washington sono finiti e la stampa anglo-sassone ci informa che vi è unità di vedute nelle direttive strategiche della coalizione nemica: nel Pacifico guerra difensiva affidata a Wavell il temporeggiatore, in Europa ed in Africa azione offensiva alla quale gli S. U. daranno un largo contributo di materiale da guerra. Nel corso dell'inverno si vuole rafforzare l'azione in Russia contro i tedeschi e quella in Libia contro gli italiani.

Il piano è appoggiato da una gigantesca propaganda che ha preso di mira particolarmente la Germania. L'importanza dei parziali e costosi successi russi è ingigantita e si fanno correre voci assurde di disordini, congiure militari, arresti, di profonda crisi morale della pubblica opinione tedesca, ecc. ecc. Anzi un giornale di Londra annunzia che le autorità militari germaniche già organizzano la difesa dell'Oder, in Prussia Orientale (cioè su una linea situata a mille Km. alle spalle dell'attuale fronte orientale).

Queste notizie e queste voci seguono un piano prestabilito: influenzare Governo ed opinione pubblica negli S. U. a continuare non solo l'invio di materiale bellico ma di iniziare quello di navi e uomini verso i fronti europei dove una rapida decisione sarebbe possibile. Anzi il *Daily Mail* — che per le notizie false gode d'un'indiscussa fama mondiale — non esita ad affermare che Germania ed Italia, indipendentemente dagli avvenimenti del Pacifico, potrebbero soccombere entro tre mesi. Delusioni a breve scadenza sono facilmente prevedibili per la coalizione nemica, non solo nel Pacifico, ma in Libia ed in Russia.

Come Eden tenta di giustificare gli errori commessi

Roma, venerdì sera.

Aprendo la discussione alla Camera dei Lords sulla condotta della guerra, il laburista Addison ha commentato la situazione nella Malesia, criticando particolarmente Brooke Popham, il quale — a suo dire — è stato giustamente destituito dalle sue funzioni.

Nella discussione che ha fatto seguito all'esposizione di Attlee, molti hanno criticato il modo in cui è stata trattata la situazione in Asia Orientale. Il laburista Stokes si è lamentato particolarmente di ciò che ha chiamato la «sufficienza dei vecchi del Gabinetto», i quali non hanno esperienza della guerra attiva e non hanno tratto ammaestramenti dalla lunga serie di errori commessi.

Eden dopo aver risposto alle varie critiche, ha detto fra l'altro: «Il Governo accetta ogni responsabilità per quanto riguarda l'Asia Orientale. Non è esatto che sia stata trascurata o dimenticata Singapore. Infatti, le nostre forze della Malesia vennero rinforzate a parecchie riprese dopo il 1939. La decisione fu presa prima che scoppiassero le ostilità ed essa fu presa allora nell'interesse nazionale. Il Governo inviterà i parlamentari ad una discussione esauriente».

Alludendo alla dichiarazione fatta nel corso della discussione che l'invio di truppe in Birmania costituì una decisione di carattere politico e sentimentale, Eden ha detto:

«Non fu una decisione sentimentale. I miei colleghi sanno perfettamente che la decisione fu presa con la piena approvazione dei Capi dello Stato Maggiore e dei comandanti interessati».

Ritornando sulla questione della sua visita a Mosca, Eden ha dichiarato:

«Stalin e Molotof ci hanno dedicato gran parte del loro tempo e le discussioni hanno interessato vari argomenti. Non ricordo occasione in cui gli argomenti trattati siano stati tanto numerosi come in quella. Stalin è un uomo di mente molto chiara e possiede una conoscenza decisiva dei particolari di tutti gli argomenti di cui si occupa, siano politici che militari». *(Stefani).*

Londra è contraria a qualsiasi concessione a favore degli indiani

Roma, venerdì sera.

Il Segretario per l'India, Amery, in una dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni sui recenti sviluppi dell'attuale situazione politica dell'India, ha dichiarato:

«Ho notato le mozioni approvate dai principali partiti politici dell'India verso la fine di dicembre, nonchè le diverse dichiarazioni fatte dai capi politici in relazione alle suddette mozioni e mi rammarico di non aver trovato nelle stesse nessuna proposta soddisfacente ed recente appello fatto dal Vicerè per l'unità della collaborazione di fronte al pericolo comune».

Rispondendo ad altre domande che gli erano state rivolte, Amery ha affermato di avere studiato il progetto di inviare una missione di buona volontà in India, allo scopo di discutere con i rappresentanti della pubblica opinione indiana il modo e il mezzo per migliorare la situazione in tutto il paese, ma ha aggiunto che finora non vede alcuna possibilità che una simile missione possa conseguire fruttuosi risultati.

Richiesto di dire quale azione fosse stata adottata dal Governo inglese per assicurare la restaurazione dei governi eletti dal popolo nelle diverse provincie dell'India il Segretario per l'India ha dichiarato: «Non mi risulta che esista alcuna immediata probabilità di ristabilire i governi in altre province nelle quali è stato sospeso il normale funzionamento della costituzione». *(Stefani).*

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Vita sindacale

Il primo giudizio della Magistratura sulla validità del contratto collettivo di lavoro stipulato per una Provincia dalla Federazione nazionale

Per la prima volta la Magistratura del lavoro ha affrontato un problema che riguarda direttamente la competenza dell'organizzazione professionale a stipulare un contratto di lavoro.

L'intervento del giudice è stato richiesto da questo fatto: ad Asti un stabilimento dell'industria di conserve SALI'A aveva richiesto un'integrazione di salari, appellandosi al patto stabilito per l'Astigiano il 26 luglio 1939. Il Pretore ha negato all'interpellante il diritto di riferirsi a quelle intese, ché il contratto provinciale scaduto, stato convenuto dalla Federazioni nazionali doveva ritenersi nullo secondo il giudice soltanto i sindacati provinciali avrebbero avuto la possibilità di procedere nel campo contrattuale. Nel caso specifico, l'atto il tentativo di stipulare un accordo fra gli organi locali, la conciliazione avrebbe dovuto effettuarsi dal Collegio dei Conciliatori della Corporazione, di cui è scritto nell'articolo 13 della Legge 5 febbraio 1934.

La Corte d'Appello di Torino ha senz'altro cassato la sentenza del Pretore di Asti, svolgendo una serie di argomentazioni precise e consistenti. In primo luogo il nuovo giudizio, che dà piena ragione al dipendente, ricorda che l'articolo 35 degli statuti federali, approvati nel 1934 con regio decreto, non riconosce ai sindacati provinciali un'autonoma personalità giuridica. Perciò stesso quest'organo non è in grado di stipulare un contratto collettivo se non esiste una apposita delega della Federazione Nazionale. Il sindacato manca dunque la fisionomia di un organismo interno della Federazione, e non ha giuridicamente la rappresentanza dei propri associati. Così è chiamato a svolgere le mansioni inerenti alla rappresentanza sindacale sempre in rapporto a riferimento legale alla propria cellula del centro.

D'altra parte, la Corte d'Appello ricorda l'art. 17 del decreto 1.o luglio 1926 laddove afferma che «possono stipulare contratti collettivi solo le associazioni legalmente riconosciute». Esiste poi a maggior chiarimento una circolare del Ministero della Corporazioni affermante che le uniche associazioni aventi personalità giuridica sono le Confederazioni e le Federazioni nazionali.

Ma quasi non bastasse, le disposizioni federali stabiliscono in modo perentorio: «La Federazione nazionale stipula i contratti collettivi di lavoro e gli accordi per il regolamento dei rapporti economici collettivi, aventi efficacia per le categorie rappresentate. I contratti collettivi di lavoro aventi efficacia nella circoscrizione di due o più sindacati provinciali, sono firmati dal segretario della Federazione, quale rappresentante giuridico di esse o da persona munita di mandato speciale. Quelli aventi efficacia nell'ambito di un solo sindacato provinciale sono firmati dal segretario del sindacato stesso, o da altra persona indicata nella delega. In questa seconda ipotesi però i contratti devono previamente autorizzati dal segretario della Federazione nazionale, restando questa in definitiva stipulazione di essi condizionata alla delega del segretario stesso.

Al sindacato provinciale è affidato il compito della trattativa preparatoria, secondo una precisa direttiva richiesta dal Ministero; e ciò per fare in modo che il contratto abbia una maggiore rispondenza alle situazioni locali ed alle esigenze delle categorie produttrici. Anche in questo caso però compete alla Federazione nazionale il diritto di autorizzare o meno la trattativa, perchè può reputarne necessario valutare l'opportunità di una stipulazione con quella più limitata efficacia territoriale.

Ad Asti, in base ai rilievi della sentenza della Corte d'Appello, avvenne che, fallite le trattative fra i sindacati provinciali, esse sono state riprese in sede di Federazione nazionale, giungendo a risultati positivi.

Non si è in tal modo violata alcuna disposizione perchè se è vero che la legge prevede il ricorso al Collegio dei Conciliatori, è altresì reale che vi sia previsto in modo altrettanto esplicito l'intervento della Federazione nazionale.

Argo

Premiazioni alla Società

incoraggiamento Belle Arti

Sono stati assegnati il premio Marchesi al pittore Mario Micheletti, il premio Arbarello al pittore Piero Monti e Renzo Rigotto, il premio Quergui al pittore Dante Selva, il premio Follini al pittore scultore Natale Manzo, il premio Vayra al pittore Agostino Bosia. L'esposizione si chiuderà improrogabilmente domenica 11 corrente.

Per una nuova chiesa

In Borgo S. Pietro, oltre il Lingotto, è aperta da qualche anno e funziona quale parrocchia una cappella dove si raccoglie quella numerosa popolazione intorno al proprio pastore, don Caldo. Ora è pronto il disegno di una nuova chiesa dovuto all'ing. Rondelli, la quale sorgerebbe lateralmente alla cappella esistente ad una sola navata, e due piccole navate. Il campanile si eleverebbe vicino alla casa delle opere parrocchiali. Si attende che i tempi consentano l'attuazione di un così grazioso disegno che si ispira alle migliori opere ottocentesche, per cui la popolazione crescente nel Borgo avrebbe un bel tempio comodo nel quale raccogliersi per le sacre funzioni e sentire la parola del parroco.

Spettacolo benefico

Domenica 11 gennaio, alle ore 10, al Cinema Statuto in via Cibrario, verrà proiettato il film «La gerla di Papà Martin» con Ruggero Ruggeri e Germana Paoleri. La spettacolo è a beneficio dei poveri assistiti dalla Conferenza giovanile della Parrocchia di Santa Barbara.

CRONACA SENZA COLORE

Dall'a alla zeta

Il nostro solito padre non esce di casa con il solito figlio ma siccome il piccolo gli gira intorno con insistenza, ne approfitta ugualmente per istruirlo. Ad un tratto gli dice:

— In questi quaderni che ti sfogli con indifferenza sono raccolti appunti di anni e anni, perchè la conoscenza intanto resista in quanto fermata con uno spillo, vuoi nella memoria vuoi altrove. Si tratta di minuzie curiose, valevoli almeno per una chiacchierata. Scorriamone alcune dall'A alla Zeta, limitatamente a un campione per ogni lettera. Lettera A: *Alloro*. Troviamo questi versi moderni:

«Frusciano nel crepuscolo
due allodole in amore
stamane dieci luglio...».

— Carini...

— D'accordo. Ma le allodole, neppure quando sono in amore, «frusciano tra i cespugli»; per esse, e per i loro amori, bastano il prato e il cielo. Il cielo per cantare e il prato per riposarsi. Di alberi, anche se bassi, non ne vogliono sapere. B. *Bellezza*. Non c'è donna che non si creda bella, specialmente se brutta. Una di queste ebbe a dire: *«Io nacqui bellissima ma, nella culla, mi sostituirono con un'altra»*. C. *Cane*. Quando Ulisse tornò a casa sua dopo un'assenza prolungata sua moglie Penelope non lo riconobbe, il cane Argo lo riconobbe subito.

— Papà, chi era Ulisse?

— Una persona niente affatto raccomandabile. Egli fece del tutto per non morire durante la guerra di Troia, onde passò alla storia come furbo. Ma non divaghiamo. D. *D'Ornano*. Fu un maresciallo di Napoleone. Egli era molto religioso ma libertino, e conciliava i due termini non facilmente accordabili rispettando ogni donna che avesse nome Maria. Durante la ritirata di Russia, colpito da una paralisi cola e considerato morto, fu seppellito; ma il suo aiutante di campo che gli voleva bene, lo fece disseppellire per portarlo in Francia, operazione utilissima perchè il D'Ornano, semplicemente avenuto, rinvenne e molto più tardi, potè tenere un cordone al funerale di colui che lo aveva considerato morto. E ciò l'insegnò a non giudicare mai con eccessiva frotta. F. *Fortuna*. Incidi bene nella tua memoria questa frase di Sallustio: *«Ciascuno è artefice della sua fortuna»* e diffida di quest'altra, pure alla lettera F, del Montaigne: *«I fiumi sono strade che camminano e che portano dove si vuole»* perchè essa potrebbe indurti alla pigrizia. Specialmente, i fiumi portano proprio dove non si vuole. G. *Giuoco*. Vizio deplorevole, ma disinvoltura eccellente. A Roma, i principi Ruccellai e Frangipani, H. Lettera quasi inutile, creata dai foiletti maligni per far disperare i bambini nel dubbio tramando di sdoperarla oppure no nelle voci del verbo ausiliare «avere».

— Papà, io le metto una volta sì e una volta no.

— Tu applichi la giustizia distributiva in senso troppo assoluto e non voglio incoraggiarti su tale strada. Piuttosto, nei dubbi gravissimi, mettici una specie di accento, facilmente accettabile o da spiegarsi con uno sgorbiotto della penna. I. *Invenzioni*. Restano moltissime, specialmente quando sono semplici. L'americano Elias Howe divenne milionario, per avere avuto l'idea di spostare la cruna dell'ago verso la punta. Nacque così la macchina da cucire. L. *Lingua*. Temistocle condannò a morte un interprete il quale aveva tradotto in greco un'intimazione dei Barbari, considerando ciò una profanazione della lingua. Anzi quindi la tua, anche senza lasciarti trasportare agli eccessi di Temistocle. M. *Musica*. Napoleone diceva della musica: *«La sopporto con obbligazione»*. E non conosceva quella moderna. N. *Nobiltà*. Scrisse un umorista: «Un uomo che oggi ottenesse la nobiltà, quale premio dei maggiori servizi resi al suo paese, sarebbe meno nobile del discendente, forse pure un cretino, di una famiglia la cui gloria risaliva ad un antenato ucciso sotto il regno di San Luigi; così il fondatore di questa stessa famiglia, colui il quale ha conquistato la nobiltà di cui casa è tanto orgoglioso, si vivesse nello stesso tempo del suo ultimo discendente sarebbe meno nobile di lui». Ragionamento questo che può stupire, solamente a non riflettervi su: non tutte le nobiltà ebbero infatti un'origine nobile. Alessio Militutine, semplice accenditore di stufe, fu creato nobile per la costanza con la quale ogni mattina, entrando nella camera da letto dell'imperatrice Anna Ivanovna, prima di procedere al suo umile lavoro, baciava i piedi dell'imperatrice e quelli del suo favorito.

— Papà, che cos'è un favorito?

— E' un'istituzione che non ti riguarda. Lettera O. *Orchidea*. L'ordine dell'orchidea è la più alta decorazione del Manciukuò. Lettera P. *Paradiso*. Luigi XVIII raise la Francia sotto la protezione della Vergine, e affinchè tutti i nostri buoni sudditi vedano in paradiso, dato che questo è il nostro piacere». Q. Altra lettera inutile, e però meno dannosa all'infanzia che studia di quanto sia l'H. Qui abbiamo qualcosaro, la più alta espressione dell'isocrazia inglese, la quale pensano è diffusa in ogni stato della popolazione. R. *Ridere*. Il giorno della sua nascita, Maratustra si raise a ridere così forte che gli spiriti maligni, usi a vagolare intorno ad ogni esistenza nuova per installarvisi, fuggirono in tumulto, nè osarono più riavvicinarsi. Ridi quindi più che ti sarà possibile. S. *Serpi*. Nella guerra contro Antioco, Annibale lanciò sul nemico vasi di terra cotta pieni di serpi vivi. I vasi si ruppero e il nemico fu volto in fuga. Annibale era un uomo furbo. T. *Temperanza*. Il console Curio Dentato cogliava da solo i suoi magri legumi e su li cuoceva da solo, esempio insuperabile di temperanza ma non già raccomandabile perchè se tutti i Romani lo avessero imitato, Roma non avrebbe avuto l'impero del mondo. U. *Unghie*. Le unghie crescono alla velocità media di un millimetro ogni dieci giorni. Tu dirai che conoscere ciò poco importa, eppure tanti distratti le hanno lunghe e sudicie perchè non lo sanno. V. *Vino*. Secondo Orazio, i bevitori d'acqua non possono scrivere buoni versi. Non è necessario che tu scriva versi, e però sii fedele al vino, espressione mediterranea. Dispensato in un solo caso, se è cattivo e, se, come fa ogni mattina la bora, va bene — fa il vigile benevolo — non cose che non mi interessano. L'importante è che tutte queste chiuse...

— E' stata la madre che è entrata qui come un bolide gridando.

— Eh, caro mio, quella vedrete che ve la darà lei la sveglia! Fate attenzione, giovanotto!

* *

Invece i due (il giovane orologiaio e la bionda Marcella) non fanno tante attenzione: sono lì quelle ore trascorse in un amore contrastato per cause varie ed a noi ignote e, come in tutti gli amori contrastati, necessità di tatto e discrezione e prudenza somma. E pazienza anche.

— Abbiate pazienza, signora — spiega ieri il giovane orologiaio alla donna che è entrata nel suo negozietto incastrato tra due colonne di una celebre via con portici e severi edifici — ma la vostra sveglia non è pronta ancora!

— Ma siete stato voi che avete detto a mia figlia di ritirare oggi.

— Mi sono sbagliato.

— Vi sbagliate spesso, voi. E non soltanto in questa faccenda, caro mio. Spero mi avrete capito: nervosa?

— Io, signora...

— Non fate il tonto. Da un po' di tempo a casa mia tutti gli orologi non funzionano. E mia figlia fa la spola tra il vostro negozio e casa. Ora vi l'ho detto chiaro e tondo. Non mi va. Non mi va.

— E perchè?

— Perchè no. E basta. Allora la sveglia non è pronta. Va bene riparerò. Non sperate però venga mia figlia: verrò io.

* *

La donna è ripassata, ma dieci minuti fanno soltanto. Ciò ha originato la buffa. Marcella era nel pomeriggio a spiegare al suo amore che la mamma l'aveva chiusa in casa per non lasciarla venire a ritirare la sveglia, lei però, con un'altra chiave...

Mentre parlava è rientrata la signora:

— Su, eccoti qui. Tanto per cambiare. Non so chi mi tenga. Se ti trovo ancora una volta qui, ti giuro la facciamo di schianto!

Con ciò, il dialogo incomincia sopra riferito che ha fatto interessare i curiosi. Il vigile, anche noi, naturalmente.

Un disco ed un ricettatore tratti in arresto

Il primo rubacchiava lana e biancheria che vendeva al secondo a prezzo di... liquidazione

Da qualche tempo il signor Emilio Grosso di Matteo, abitante in via Cottolengo 46, aveva notato che i suoi materassi si assottigliavano, che indumenti sparivano misteriosamente e che altri oggettini depositi nei cassetti nei giorni precedenti risultavano in seguito introvabili. Per cui prima sospettosi, poi convinti un ufficio visitò di abitazione Lala Giovanni Pasquale di Augusto che più volte aveva visto aggirarsi nelle sue stanzette senza alcun motivo. Lo affrontò e compreso che nulla avrebbe ricavato dal suo interrogatorio, si rivolse al Commissariato di P. S. Borgo Dora che dispose per il fermo del Palanca. Ed il mistero della sparizioni fu subito chiarito. Il disco, frugando la casa del Grosso, rubacchiava la lana, gli indumenti e gli oggetti che... svendeva a prezzi irrisori alla ricettatrice Adelaide Piccioli di Olderico, di 50 anni, con magazzeno in corso Regina Margherita 149. Presso il Piccioli venne infatti rintracciata tutta la refurtiva. Questi è stato perciò arrestato ed inviato in carcere insieme al Palanca.

Parole e percosse scambiate fra colleghi d'ufficio

Al S. Giovanni ieri sera l'impiegato Gaetano Isoon fu Carlo, di 37 anni, abitante in via Nizza 2, è stato medicato di ferite varie guaribili in 10 giorni. L'indegno avvenne ricevuto qualche parolaccia da un collega di ufficio col quale per futili motivi era venuto a diverbio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	51	3
MILANO	55	62	46

IL SOLE sorge domani sabato 10 gennaio (10-356) alle ore 8,5, tramonta alle 16,6.

LA LUNA spunta alle 1,39, tramonta alle 15,14.

Domani 10, ore 8,5 (legali) Ultimo Quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 10. — Durante il corso del mattino avranno i Luminari in discordanza che ci separeranno a contatto nele ed opposizioni. Il pomeriggio, dominato da un buon raggio di Venere, sarà soportatore di molta salmazione nel commercio e di buoni successi nel settore artistico e sentimentale. In serata conviene evitare contatti coi superiori e non parlare d'affari. Qualche incidente dovuto alla forza di Marte, sorgerà nella notte.

(MARIO SPARTO)

TESSERAMENTO. — Sono in distribuzione le uova.

I SANTI DEL 10. — S. Aldo eremita, S. Agatone papa (m. 681). S. Gregorio X.

FUNZIONI DEL 10. — Consolata: dalle 6 alle 10 esposizione del SS. e Corte S. Maria, 8 Messe per i confratelli della Compagnia della Consolata per i combattenti. Ss. Martiri: 7,30 funzione al Sacro Cuore di Maria. S. Domenico: 7 Messe alle 5. V. delle Grazie a coronella. Angeli Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa. S. Giuseppe: 7 Messa e funzione in onore della Madonna della Salute.

FIERE DEL 10. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE - L'ambo dei seguenti ritardi: Bari 15 sett., Cagliari 59, Firenze 3, Genova 1, Milano 6, Napoli 29, Palermo 1, Roma 16, Torino 17, Venezia 32. L'ambo nei versibili ritardi: Bari 1 da 1, Cagliari 13, Firenze 18, Genova 21, Milano 9, Napoli 6, Palermo 12, Roma 9, Torino 49, Venezia 8: Ritardi nei singoli per le 10 ruote: primo posto 34 da 66, secondo 10 da 61, terzo 16 da 84, quarto 4 da 57, quinto 24 da 62. Ritardi nei singoli della ruota di Torino: 54 da 462, 34 da 715, 38 da 340, 21 da 327, 12 da 314.

NOZZE D'ORO

I coniugi Carlo e Maria Stella, abitanti nella nostra città, hanno in questi giorni celebrato le loro nozze d'oro. Dal matrimonio hanno avuto tredici figli, due dei quali si trovano attualmente sotto le armi.

AMORE E OROLOGI

La "sveglia" della madre

Ecco qui: il solito groppetto di buongusti ottici assennegliatio attorno al negoziette per riparazioni di orologi, il solito vigile, il solito cronista in cerca di fatterello e la solita conclusione:

— Se ti trovo ancora una volta qui, ti spello la faccia di schianto!

La madre che così parla, donna volitiva ed energica, con fanciulli notevolmente incuriositi della situazione che s'avviluppa. Prende per una mano l'esile e bionda fanciulla (Marcella, la figlia) e si allontana con decisione e con un forte strattone.

— Cosa ne sa lei — dice il giovane orologiaio. — E' entrata nel negozio per una sveglia...

— Va bene, va bene — fa il vigile benevolo — non cose che non mi interessano. L'importante è che tutte queste chiuse...

— E' stata la madre che è entrata qui come un bolide gridando.

— Eh, caro mio, quella vedrete che ve la darà lei la sveglia! Fate attenzione, giovanotto!

* *

Invece i due (il giovane orologiaio e la bionda Marcella) non fanno tante attenzione: sono lì quelle ore trascorse in un amore contrastato per cause varie ed a noi ignote e, come in tutti gli amori contrastati, necessità di tatto e discrezione e prudenza somma. E pazienza anche.

— Abbiate pazienza, signora — spiega ieri il giovane orologiaio alla donna che è entrata nel suo negozietto incastrato tra due colonne di una celebre via con portici e severi edifici — ma la vostra sveglia non è pronta ancora!

— Ma siete stato voi che avete detto a mia figlia di ritirare oggi.

— Mi sono sbagliato.

— Vi sbagliate spesso, voi. E non soltanto in questa faccenda, caro mio. Spero mi avrete capito: nervosa?

— Io, signora...

— Non fate il tonto. Da un po' di tempo a casa mia tutti gli orologi non funzionano. E mia figlia fa la spola tra il vostro negozio e casa. Ora vi l'ho detto chiaro e tondo. Non mi va. Non mi va.

— E perchè?

— Perchè no. E basta. Allora la sveglia non è pronta. Va bene riparerò. Non sperate però venga mia figlia: verrò io.

* *

La donna è ripassata, ma dieci minuti fanno soltanto. Ciò ha originato la buffa. Marcella era nel pomeriggio a spiegare al suo amore che la mamma l'aveva chiusa in casa per non lasciarla venire a ritirare la sveglia, lei però, con un'altra chiave...

Mentre parlava è rientrata la signora:

— Su, eccoti qui. Tanto per cambiare. Non so chi mi tenga. Se ti trovo ancora una volta qui, ti spello la faccia di schianto!

Con ciò, il dialogo incomincia sopra riferito che ha fatto interessare i curiosi. Il vigile, anche noi, naturalmente.

STATO CIVILE

Decessi - Edoardo fu Giovanni, a. 60, da Torino, v. D. Ilmazia 27 - Carlotta Caterina fu Cassati, a. 71, da Balangero, v. S. Donato 30 - Valle Maddalena fu Barberis, a. 74, da Chivasso d'Asti, v. Cagliari 26 - Silvano Alfonso fu Gordano, a. 77, da Avigliano, str. Valdella 148 - Borgiattino Giacomo fu Domenico, a. 69, da Pinerolo, via Lucerna 11 - Delcenardi Maddalena ved. Krause, a. 78, da Torino, c. Palermo 138 - Giacomazzo Giuseppe fu Francesco, a. 77, da Torre Pellice, v. Bergolo 53 - Tavarella Rita di Giuseppe, m. 70, da Torino, str. Mongrenno 63 - Tavaro Antonietta ved. Fortard, a. 78, da Lanzisara, v. Montebello 29 - Sanna Eugenio fu Antonio, a. 50, da Torino, c. Duca degli Abruzzi 60 bis - Caratto Maria ved. Ciavotti, a. 87, da Isari Ligure, v. Montenegro 181 - Minola Giacomo fu Giuseppe, a. 77, da Torino, v. Cristoforo 24 - Peverani Vincenzo fu Francesco, a. 62, da Pianoli, c. Racconigi 70 - Mariano Rosa ved. Viano, a. 84, da Villafranca d'Asti, c. Peschiera 25 - Martenone Demetrio fu Michele, a. 80, da Torino, corso Vercelli 90 - Ray cav. Pietro fu Carlo, a. 87, da Richelieu, a. Firenze 20 - Troya Filippo fu Domenico, a. 65, da Rea, v. F. Richel. my 11 - Civetta Emilia nata Torino, a. 61, da Torino, v. S. Donato 31 - Serra sol. cav. Giovanni Battista fu Maurizio, a. 71, da Grosolo, a. 81, da Bergamo, v. Mongiuvero 24 - Andriano Giovanna ved. Mandrone, a. 81, da Torino, v. Xole 32 - Aggero Maria m. Crispino, a. 47, da Torino, v. Piazza 3/0 - Pugno Maria, m. 7, da Torino, str. Valpiana 106 - Ferrero Giovanni fu Giuseppe, a. 68, da Racconigi, v. Tiberio 4 - Sordiengo Francesco fu Gilberio, a. 65, da Palermo, v. C. Balbo 44 - Perra Domenico fu Felice, a. 71, da Torino, v. Rivara 22 - Martinengo Matilde fu Francesco, a. 82, da Montalto, v. S. Franc. d'As. sisi 25 - Savio Anna-Maria ved. Durra, a. 80, da Castelnuovo Don Bosco, v. Klara 62a - Torna Felice fu Felice, a. 87, da Roos, str. Alberoni 145 - Raymondet Giacomo fu Giovattisto, a. 40, da Torre Pellice - Stavero Antonietta fu Carlo, a. 80, da Torino - Chiesa Domenico fu Gaspare, a. 80, da Mercenasco - Rocca Giuseppina ved. Ramiera, a. 85, da Torino - Bosco Antonio fu Andrea, a. 77, da Chivasso - Carbone Francesco fu Michele, a. 81, da Cavaglià - Tarjone Margarita ved. Arazzo, a. 71, da Chieri - Bertin Leone fu Lorenzo, a. 37, da Vicenza - Pagliero Giacomo fu Mario, a. 80, da Mel - Mattia Giacomo fu Ghiaffredo, a. 53, da Cuneo - Sangiorgio Ernesto fu Francesco, a. 71, da Torino - Sulberio Celestina ved. Bottazzi, a. 82, da Cerna (Francia) - Carolina Ernesta fu Vincenzo, a. 50, da Marsala - Zaccheria Giuseppe fu Edoardo, a. 21, da Torino - Barletta Giovanni fu Giuseppe, a. 80, da Milano - Manfredda Carlo fu Andrea, a. 57, da Trecate - Lamo Maria m. Lamo, a. 66, da Rivarolo Can. - Sosso Anna ved. Riviera, a. 84, da Torino - Vigorelli Pietro fu Santo, a. 80, da Brescia - Gallo-Lauro Rosalia fu Modesto, a. 66, da Bellizzara - Vergilio Giacomo fu Antonio, a. 55, da Liliana - N. N.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Bo Giacomo, commesso, Girotti Eugenia, sarta.

Bongiovanni Luigi, operaio, Cigliano Cristina, operaia.

Capra Benedetto, decoratore, Miglio Norma.

Chimienti Giovanni, impiegato, Amodeo Aurora.

Di Paola Gaetano, meccanico, Clementucci Adalgisa.

Ferraro Giulio, medico chirurgo, Pepino Adriana.

Mussaratti Francesco, impiegato, Bertotti Casarina.

Serono Ugo, agrimensore meccanico, Amatelli Lucia.

Sono nati

Nascita denunciate l'8 corr.:

Faloppa Sergio, Baglia Franco, Camusso Giovanni, Pavese Franco, Venditti Maria, Verra Carlo, Marchetti Marisa, Bologna Maddalena, Rossetto Armando, Modenese Arcangelo, Pentolillo Giancarlo, Mattia Luigi, Nicola Fernando, Bosso Rita, Doolni Rosanna, Debernardi Alda.

Sono in corso i «Premi Servola» per atti di coraggio compiuti durante il 1941 nella provincia di Torino e Aosta. Per pervenire le domande entro il corrente mese di gennaio, con i documenti, alla Divisione Legale del Municipio di Torino.

COMUNE DI TORINO

8 Gennaio 1942-XX

NATI	18
MORTI	61
MATRIMONI	8

RADIO - TEATRI

Venerdì 9 Gennaio

PROGRAMMI GENERALI

UNICI: Metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,8; Ore 171 G. Orario — G. Radio.

7,15: La canzone del Ballilla e delle Piccole Italiane.

11,30: Concerto del violoncellista Bruno Morselli.

12: Notizie e casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

13,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

13,50-13,55: Radio rurale.

16,25: Trenta minuti nel mondo.

20: G. Orario — Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: Metri 245,5 - 422,8 - 491,8 - 524,8; Ore 20,45: Stagione sinfonica dell'Eiar: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali, con la collaborazione del soprano Alba Anselmi e del pianista Nikita Magaloff. Musiche di W. A. Mozart. Parte prima: 1. «Lucio Silla», introduzione dell'opera; 2. «Divertimento n. 17 in re maggiore». - Parte seconda: 1. «Mottetto» «Exsultate, jubilate»; 2. Concerto n. 21 in do maggiore», per pianoforte e orchestra. (Mozart scrisse l'opera «Lucio Silla» quando non aveva ancora 14 anni. Non fu, come avvenne di altre prove, manifestazione mozartiana, un prodigio, perchè l'opera non ebbe vero successo. Tuttavia alcune pagine attestarono fin d'allora e attestano ancor oggi della freschezza, agile, limpida vena mozartiana, e specialmente le «introduzione» che da felice inizio al programma di questo concerto). Per i divertimenti scritti da Mozart — così da lui chiamati per indicare la occasionalità della composizione — quello incluso in questo programma si accosta alla forma di una piccola sinfonia. Il motivo «Exsultate, jubilate», venne scritto da Mozart giovinetto e destinato a un celebre virtuosista dell'epoca. Il Mozart quale prove di bravura, come ora nell'assenza del tempo. La composizione si distingue soprattutto per l'«Alleluja» finale, il cui motivo melodico ripresa quello dell'inno nazionale tedesco, che Haydn derivò, come è noto, da un popolare canto austriaco. — Il programma si conclude con il «Concerto in do maggiore», meno noto di altri concerti mozartiani, e però per molti motivi attraente e soprattutto significativo del modo mozartiano di attingere alle fonti della musica italiana). — Nell'intervallo (21,40 circa): P. T. Marinetti, Accademico d'Italia: «Futurismo mondiale». Acquisitura di guerra», conversazione.

22,45: Giornale radio.

23 (circa-23,30): Orchestrina diretta dal M.o Spaggiari.

ONDE: metri 221,1 - 230,3: Ore: dalle 17 alle 20,30 (Vedi progr. prec.).

ONDA metri 230,4: Ore 20,40 ◆ Trasmissione dedicata all'Ungheria: 1. Canzoni popolari magiare. - 2. Conversazione. - 3. Musiche ungheresi: Liszt: «Rapsodia ungherese n. - 4. Bartok: «Mercia».

21,10: Musica varia.

22: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione.

22,20: Musiche operistiche dirette dal M.o Arlandi.

22,45-23: Eiar: Giornale radio.

Sabato 10 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,8; Ore 7,30: G. radio.

7,45: Notizie da casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): G. orario.

8,15: Giornale radio.

8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,20: Musica varia.

12,30: Notiziario d'oltremare.

12,45: Per le donne italiane.

13: G. orario - Giornale radio.

13,25: Complesso caratteristico diretto dal M.o Prat. (Pubblicità).

14: Giornale radio.

14,15: Musica varia diretta dal M.o Petralia.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana. Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per le Forze Armate. - Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,3: Ore: dalle 7,30 alle 11,30 (Vedi prog. prec.).

12,15: Musica da camera.

12,40: Sestetto Jandoli.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: G. orario. - Giornale radio.

13,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Meano. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,30-14,45: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

Dalle 16 alle 18 (Vedi prog. prec.).

STAZIONI ESTERE

GERMANIA: Venerdì 9: Ore 16,30: Musica leggera - 21: Programma di varietà.

GIAPPONE: Venerdì 9: Ore 21,30: Notiziario in lingua italiana.

UNGHERIA: Venerdì 9: Ore 19,20: Jazz per piano - 19,40: ◆ Concerto dell'Orchestra Filarmonica diretta da Ernest Dohnanyi: 1. Beethoven: «Sinfonia n. 9»; 2. Liszt: «Concerto per piano» in mi bemolle maggiore.

VORREMMO ASCOLTARE: La «Danza della vanchè» dell'«Iris» di Mascagni, (G. C. - Torino), «La canzone del salice», dall'«Otello» di Verdi, (Alcune assidue, Firenze).

ANTICIPAZIONI: La «Francesca da Rimini» di Zandonai sarà trasmessa il 22 corr. - «Turandot», di Puccini il 27. - Il «Barbiere di Siviglia» di Rossini, il 29. - Frammenti concertati sinfonici, diretti dal M.o Guarnieri il 10 corr., dal M.o Tansini, il 20; dal M.o Eugenio Jochum il 23; dal M.o Igor Markevitch, il 27. - Quanto trasmesso le seguenti commedie: «Pensaci Giacomino», di Pirandello il 13 corr.; «San Giovanni» di Niellère ridotta ed adattata per radio da G. V. Ludovici, il 22.

CARIGNANO

Ultima di *Ambizione*

Domani:

***Il Titano*, di Niccodemi**

Al «Carignano» si replica ancora questa sera l'applaudita «Ambizione» di Giuseppe Achille. Domani sera una interessante ripresa: «Il Titano» di Dario Niccodemi.

PASSATEMPI

SOTTRAZIONE

S	A	R	T	A	
G	R	A	N	O	
G	O	L	I	A	
N	E	M	E	A	
M	A	R	I	O	
P	I	E	N	A	
F	E	T	T	A	

1
2
3
4
5
6

Eliminando, di seguito, le lettere che formano le parole proposte, rimarranno in evidenza, nell'ordine, le parole che esprimono tre importantissime materie prime conquistate dal Giappone nelle terre occupate.

Definizioni:

1) Tutto ciò che si dà a prova e garanzia di una promessa;
2) Piante tropicali sarmentose e rampicanti, che formano impenetrabili boscaglie;
3) Isola favolosa, dove la maga Circe mutò in porci i compagni di Ulisse;
4) Barcello;
5) Di persone devote, magnanime;
6) Conglomerato latino buttora in uso nel testo dei telegrammi.

Ritirata

(SOTTRAZIONE)

Ce'è sopra gli altri ognuno può vedere
Del babbo e della mamma la sorella
Domina tutti con il suo potere.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Concittori

A) Quirinale
B) Gatrica
C) Basilica
D) Sparvento
E) Meglio
F) Sego
G) Buco
H) D

Il generale Armando Diaz fu eletto senatore a vita

Cri'à sopra gli altri ognuno può vedere
Del babbo e della mamma la sorella
Domina tutti con il suo potere.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Concittori

A) Quirinale
B) Gatrica
C) Basilica
D) Sparvento
E) Meglio
F) Sego
G) Buco
H) D

Il generale Armando Diaz fu eletto senatore a vita

Attività ed esercizio investiti

L'operaio Carlo Ossano di Pietro, di 40 anni, abitante in via Arsenio Cocchi 36, è stato medicato per alla stazione Martini di ferite varie guaribili in 10 giorni. Egli percorrendo in bicicletta corso Giulio Cesare è stato investito dall'autocarro 1346 TO.

Pure all'ambulanza Martini si è fatto medicare ferite varie guaribili in 8 giorni l'attista Orsetto Maggio fu Giuseppe, di 17 anni, abitante in via Collini 18, investito, nei pressi di corso Novara, dall'automobile 44180 TO pilotata da una sconosciuta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Ruggeri): ore 21: «Ambizione» di G. Achille.

TEATRO DI TORINO: ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali.

VITT. EMANUELE: riposo per la prova generale dello spettacolo musicale Gasparini.

CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Miriam Ferretti e la sua Compagnia.

MAFFEI: 17 e 21 C.a Rivista «Scala d'oro» con Daina Vinci, Mizzi Foiatto, Driana e 10 Balletto Ideare.

AL TEATRO ALFIERI

Da domani sabato ore 21

MI HANNO RUBATO LA TESSERA

La divertente rivista satirica d'attualità di *Arnaldi-Cavour*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann. 14,30; 17; 19,30; Luce 21,30; Film 21,55.

AMBROSIO: «La scuola dei timidi» Alberto Rabagliati, Orch. Semprini. 14,40 - 16,30 - 18,30 - 20,10 e 22.

CORSO: che non sono matti non li voglio dire Ruggeri, Gandusio, Falconi. 14,30; 16,45; 19; Luce 21,30; Film 21,50

AUGUSTUS: «L'ultimo ballo» Martini

CHIARELLA: «I condottieri» e rivista

BALBO «Parsifal» (Barbara Stanwyck, Adolfo Manjou, William Holden).

ITALIA: «All'ombra della montagna» (Nordiger) e Spettacolo Latilla.

STATUTO: «Il carro fantasma» Maria Deli, Pierre Fresnay, Louis Jouvet.

ALPI: «Irividee» Melnati, Campagnani.

NAZIONALE: «La fuggitiva» Volari.

MAFFEI: «Peccato di Rogelina» e Riv.

MASSIMO: La prima moglie (Rebecca) Laurence Olivier, Joan Fontaine.

ELISEO: «Piccolo mondo antico».

COLOSSEO: «Luce nelle tenebre».

S. ALBERTO: «Il re si diverte».

V. VENETO: «Oltre l'amore» Valli.

AQUA: «Squadra volante» e varietà.

SOCIALE: «La nave bianca».

OLIMPIA: «Amore imperiale» Petrella.

VINZAGLIO «

IL TEATRO ROMANZATO

La villa del dramma = e delle operette...

Una croce nera sul lago di Como - Celebri follie di una più celebre prima donna Un bel capitale... interamente versato

— *Scusate, è questa la famosa villa del delitto?*

Il barcaiolo si Moltrasio sollevò gli occhi dalla rete che stava rabberciando al sole, ci guardò.

— *Questa — disse — Proprio questa...*

— *E il baule, scusate, fu trovato proprio lì...*

— *Già: lì sotto, sull'acqua, presso alla darsena, un po' più a destra del cancello di servizio... Proprio là dove è segnata, sul muro che l'acqua lambisce, quella croce nera...*

— *Chi l'ha segnata?*

— *Chi doveva segnarla? La morta l'ha segnata, col carbone, la sera dopo che l'americano la uccise e la tagliò a pezzi...*

— *La morta? Che dite?*

L'uomo si rifà l'istoria del famoso delitto di Moltrasio. Non ricordate? Quella signora straniera, scomparsa misteriosamente dalla villa che abitava con suo marito... E scoperto, un paio di mesi dopo, a pezzi in un baule... E l'arresto del marito, o chi fosse lui, un americano che frattanto aveva tagliato la corda (uno scherzo, per chi ha tagliato una moglie) e s'era rifugiato là dal confine svizzero...

— *E, mi dite, quella croce a carbone...*

— *Fu l'anima dell'uccisa. I nuovi proprietari della villa, dopo tant'anni che la villa è rimasta disabitata l'han fatta cancellare tante e tante volte... Un giorno vi fecero passar su una mano di calce...*

— *E allora...*

— *E allora, la croce è tornata, la notte stessa, più nera di prima...*

— *I nuovi proprietari? Come? Questa villa maledetta ha trovato, dopo tanti anni, un nuovo inquilino? Chi è...*

— *Un maestro di musica...*

— *Uno straniero?*

— *No, signore, veronese: il maestro Virgilio Ranzato...*

Un poeta che ha fatto strada

Ebbene sì, il maestro Ranzato. Adesso, a dieci anni e più di distanza, possiamo raccontarvelo. Alcune fra le più gioconde, appassionate, ispiratissime operette del nostro ultimo repertorio, sono state scritte sul lago di Como, nel dolce incantato paesino di Moltrasio, che incontrate col battello appena dopo aver lasciato la riva destra del lago, e l'attraversata per andare incontro a Cernobbio. Questo non sarebbe, in verità, nulla di straordinario. Lo straordinario comincia quando vi dicono che i ritmi indiavolati del Passe del Campanelli, le mattacchione canzoni dei Merletti di Burano, le originali strofe di Cinecittà, il meglio del povero caro Ranzato, insomma, è nato e lì sono meriti di dilettante, proprio a perpendicolo, dalla Croce nera... Il gran pianoforte del maestro s'è adagiato, per dieci anni, sul pavimento di quel salotto che guarda, dal terrazzo, «la darsena del baule» come dicono lassù.

E un collega della Provincia di Como, il giornalista Nino Perfetti, potrebbe persino precisarci che l'orribilante misfatto fu consumato con ribaltante cinismo addirittura in quello stesso salotto, all'epoca che questa faccenda delle donne nei bauli, a sezioni regolari, era di moda.

Bah! Non facciamoci caso. Un segno di croce, sì, e rialziamo nel nostro ricordo al caro compositore, così come salimmo quel pomeriggio, alla vigilia dei suoi bei Merletti di Burano, che seguivano allo squillantissimo successo del Passe dei Campanelli.

Ci accoglie, come faceva lui, a braccia aperte. Queste braccia erano enormi, come i suoi occhi e il suo cuore. Gli occhi luccicavano come fari, dietro gli occhiali in proporzione. Il cuore batteva a ritmo di jazz, e cantava, a cinquant'anni, come un bambino.

— *Che libretto, amici miei, che libretto, stavolta, se Dio vuole! E che poesia!*

— *O bravo. Era tempo. Ma chi è?*

— *Di un giovine che vorrebbe fener l'ascoglito, manovrato e mammoletta com'è. Ma io ve lo dico lo stesso, tanto, un giorno ne parlerà tutta Italia.*

— *Come poeta?*

— *Come poeta, o come agricoltore, o come uomo politico... Chissà! Vi dico che farà strada, ragazzi.*

E ci confida il nome, da tener segreto per il momento.

Ha imbroccato giusto, il povero Ennesto. Il poeta dei Merletti di Burano si chiamava Carlo Ravasio, oggi vice-Segretario del Partito.

Coincide, la rappresentazione di questa operetta, con l'apice della follia spendereccia toccata da una fra le più fulgide stelle del sistema solare operettistico di ogni tempo, voglio dire Ines Lidelba.

215.000 lire per un costume

Fuoco che il fuoco romagnolo, di cui brucia codesta ardentissima attrice-cantante, sia alimentato da fasci di biglietti da mille che, non so se avete mai provato, bruciano più che paglia.

La Lidelba, per dieci anni, ne fa cataste inverosimili, poi ne fa roghi spaventosi, pire infernali, da atterrire il più consumato Trovatore.

— *Ho fatto il preventivo, ai-*

Ines Lidelba, all'epoca del suo giro in America del Sud.

gnora Lidelba, del vostro costume al secondo atto del Merletti... (è Maria Palmer che telefona).

— *Beh?*

— *Siamo sulle centoventi... (E' l'abbrevviazione telefonica di 120.000 lire).*

— *Beh?*

— *Fermi intesi? (versione ridotta di: Facciamo eguali?).*

— *Io credevo centocinquanta, duecento...*

— *Oh se è per questo...*

Fu così che Ines Lidelba, al secondo atto dell'operetta di cui fu meravigliosa protagonista al Lirico di Milano, indossò il costume teatrale più costoso del mondo (battè per cinquantamila lire quello di Cecil Sorel sulla Preziose ridicole di Molière alla Comedie Française) essendole stato fatturato, salvo errori o arretrati, la simpatica cifra di duecentoquindici mila lire italiane dell'anno 1930.

Dovete sapere che qualcuno, più tardi, s'è preso il gusto di calcolare, a occhio e croce, che cosa sia costata ad Ines Lidelba (o a chi per lei) il guardaroba del suo repertorio, dalla prima Duchessa del Bal Tabarin all'ultima Vedova allegra del 1933.

Questo signor qualcuno, sommato il costo dei cinque abiti della Duchessa, aggiunse quello del sette della Pompadour, poi i cinque o sei della Czarda, poi i quattro dei Merletti, poi i sei dello Zarevitc, poi...

Poi s'è fermato, esterrato. Ha preso fiato, s'è rimesso al lavoro, avendo da fare i conti (pensate se questo dovuto saldarli) con la Fornarina, con la Vedova allegra, con mi più con cosa.

— *Vi garantisco — ci narrava poi a un gruppo di giornalisti argentini accorsi a ricevere Ines Lidelba a Buenos Aires — che la protagonista di domani sera porta un bagaglio il cui trasporto, imbarco e scarico, poco ha da invidiare ai trasporti, imbarchi e scarichi transoceanici di Tiziani, Tintoretti, Veronesi e cose di questo genere...*

— *Possiamo stampare che il piroscafo era scortato?*

— *Stampatelo!*

— *Possiamo dire che la sua vera guardia notte e giorno da un corpo di pompieri dei reali equipaggi?*

— *Ditelo.*

— *Possiamo avvertire i lettori che il vestiario di Ines Lidelba è visibile durante la giornata nei saloni del Colisseum, con biglietto d'ingresso a cinque pesetas?*

— *Tutto quel che volete.*

I cronisti teatrali e mondani di Buenos Aires non se lo fecero dire due volte.

L'inverosimile disavventura

Se Nella Regini è l'attrice di operetta che più ha guadagnato, Ines Lidelba è quella che ha speso di più. Questione di primato: o in fondo tutti i gusti son gusti. La Lidelba ha ben diritto a par suo il motto del Poeta: «Io ho quel ho donato» poi che nessuna ha mai donato più di lei.

Io l'ho vista donare ad una cameriera d'albergo ventiquattro paia dei suoi servizio da toletta in argento, un pomeriggio che la cameriera, entrata in camera, aveva esclamato: «Signora Lidelba, che spazzole meravigliose...».

Io l'ho vista donare una pelliccia di martora ad una carista della Compagnia di Achille Maresca, quella sera che il solito topo di palcoscenico trafugò dal camerino di quella povertetta l'unico cappotto patrimoniale della stagione...

E l'ho vista, infine, protagonista della più inverosimile disavventura dancaria, sopportata con ancora più inverosimile filosofia. Stata a sentire.

Parte dunque, con la Compagnia di operette che porta il suo nome (ma alla è scritturata) per il giro in America del Sud. Otto mesi di contratto, e qualche cosa del genere. Paga giornaliera, mille lire, che alla fine metà in lire italiane, metà in pesetas.

Accordato. Ha l'idea (ne ebbe tante, del genere) di lasciare in Italia la metà in lire italiane: voglio dire dà mandato a qualcuno di incassare, ogni otto giorni, dallo impresario che risiede a Milano, lire quattromila da versare in suo nome alla Banca. Al ritorno in patria, alla scadenza, si troverà insieme a Milano, qualche cosa come centotrentamila lirette per i suoi guanti (come dicevano le grandi donne dell'Ottocento, quando i guanti per signora costavano sette lire la primissima qualità).

— *Mi raccomando: ogni otto giorni incassare...*

— *Non dubitate!*

— *E versare immediatamente...*

— *Sarà mia premura!*

Non si è mai saputo con precisione come siano andate le cose: c'è chi sostiene che la prima parte dell'operazione sia stata scrupolosamente eseguita, cioè l'incasso. La parte seguente avrebbe subito qualche variante: che il versamento sia seguito, sì, ma non alla Banca, bensì nella cassetta dell'incerato. Un versamento, comunque ci fu: il capitale, meno le lirette la buona società fu interamente versato, ma nessuno, come dice, ha mai potuto precisare dove.

Nessuno dell'incaricato, che lo mi auguro, s'è mai avuto più notizie. La Lidelba, al ritorno in Italia, ne chiese a destra ed a sinistra, ma si ebbe, come succede in questo caso, risposte assolutamente evasive.

— *Presi un cappello formidabile — ella raccontò poi — e, di più, mi ebbi l'emicrania tutta la sera...*

— *Beh! qualche cosa l'avete... Bisché i vostri guanti...*

— *Mi toccò comprarmeli coi soldi miei...*

— *Un bel caso.*

No, no: nè povera, nè in convento, nè in cella volontaria. Sono spilogni d'altri tempi. Questa eroina di romanzo ha chiuso il suo, ricco e sereno. E titolista, come del resto nacque.

E se passate per Moltrasio, davanti alla villa, riconoscerete dalla dolce musica del povero Ranzato, domandate di vedere il salone del fregio. Non somiglia per nulla a quello della Schiavonia, col fregio che ricorre nel soffitto del Forse che sì forse che no! E' più modesto, ma più commovente fregio, composto com'è, di cartigli e volute, allori e spighe, celebranti reginette e marchesine, cincine e passanelle, formarine e pompadour: il piccolo mondo antico e moderno in mezzo al quale passò cantando il violino di Virgilio Ranzato.

Al centro del salone, un vaso di ferro accoglie, ogni tratto del mese, sempre puntualissimamente, un gran fascio di rose.

— *Rose — spiega il giardiniere mentre dispone le rose — i fiori della signora Contesa.*

Luciano Ramo

ERRATA-CORRIGE di Ramperti

N In un film di ambiente veneziano e d'epoca cinquecentesca, abbiamo visto profilarsi all'orizzonte quella zona di Procuratie che fu completata soltanto da Napoleone I. Quando si decideranno a far seguire le pellicole, come i libri, da un'errata-corrige indicante le eventuali sviste del prato, ci converrà idealmente riconoscere che quelle Procuratie sono apparse con almeno tre secoli d'anticipo. E le candide sfacciate con cui un film forestiero illuminato, tempo fa, un'orgia romana, con qualcuno di più. Da quando Einstein ha scoperto la relatività del tempo, esso ha addirittura passato d'esistere pei registi di cinematografo. E facciamo pure. Ma, almeno, ci tengano avvertiti!

* Ancora dallo schermo, una scritta pubblicitaria annunciava tempo fa un corso «accelleratO» di coltura. Si presumeva, forse, con una «lle» di rinforzo, ci farlo accelerare ancora di più?

* E ancora una domanda, a proposito d'un film recentissimo che ha ottenuto la super-revisione di due Eccellenze: «situazione», per condizione o stato, e vocabolo che l'Accademia potrebbe approvare, soprattutto in una vicenda d'epoca seicentesca e d'origine manzoniana? «Non è un bel modo», dice della stessa parola Niccolò Tommaseo, nel suo Dizionario della lingua italiana. *Dobbiamo credere alle Eccellenze, oppure al Tommaseo?*

* Mi diceva quel capocomico: — Sì, lo recito commedie francesi. E molto immorali, per giunta, con pochissimo senso d'arte e di verità. Però lo faccio solo per dimostrare a quale punto di degenerazione fosse giunto quel popolo [illegible].

— Benissimo — ho risposto. — Senonchè il nostro pubblico beve quell'ovo marcio e s'avvelena gli intestini; poi, quando lo stomaco è rovinato, può [illegible] persuadersi che l'ovo gustato gli è venuto da un paese nemico. Se questa è la «situazione», non mi pare, in coscienza, ci sia molto da guadagnare.

* *Noi recitiamo Sardou, Feuillet, Bourdet, E i Francesi, in cambio? I Francesi, anche quando si dichiarano [illegible] senza [illegible] Paul Morand, escono a dire che il Duomo di Milano assomiglia a un vieil an grattù: la quale gentilezza troverete, appunto, a pagina 80 dell'ultima edizione di* Réveille-matin *pubblicata da Grasset.*

* Mi vien detto che in un giornale [illegible] un articolista «ariano» (ariano autentico? Può darsi. Comunque, ci sono anche gli [illegible] onorari...) avrebbe contestato la mia affermazione d'un Charlot plagiario. Mi spiace, ma debbo insistere in quella [illegible] a punto. Fra le sue altre eleganze semitiche, Charlie Chaplin ha mostrato parecchie volte quella di prendere il suo bene dove lo trova. E' un plagio il suo recente *Dittatore* sudicia caricatura del due capi dell'Asse; com'era un plagio *Le luci della città*, benchè un tribunale americano abbia avuto la faccia fresca di negarlo, a quel modo che tutti potrebbero rapire risentendo *Les plus beaux yeux du monde* di Giovanni Sarment. Un terzo plagio l'ho poi scoperto io stesso, leggendo nel *Syndicate calottique* di Alfonso Allais (*Ed. de la Révue Blanche: «Ne nous pressons pas»*, 1898, Paris) la storia del monello che [illegible] sassi nelle finestre, affinchè un suo amico vagabondo possa guadagnarci riparando i vetri. Non è, [illegible] quale, la storia dei [illegible]? E allora sia come non avvenuta, *l'errata-corrige* dell'ariano ticinese.

* *Leggo di Giuseppe Giacosa, a proposito dei bellissimi* Tristi amori *rimessi [illegible] in scena da Ruggeri, che la commedia è «stanca» e l'autore «superato». Può darsi. Però mi impressionerà che il buon Giacosa cominci ad avere una cattiva stampa persino nel* Corriere! *quel Corriere della sera di cui l'autore, dei* Tristi amori *fu per molti anni. E può dire, il genius loci. E' una stroncatura di qualche tempo fa, disinvolta in vago scherzo, che personalmente e tristemente mi rileggo: «... Erano, [illegible] saperlo, [illegible] crepuscolari prima di Guido Gozzano: crepuscolari pieni di ottimismo e tendenti all'obesità; sicuri di far risorgere, con una pagina o una scena, un tempo ormai definitivamente trascorso; sicuri di riuscire a far rivivere, con un restauro o una meritatura e un ritocco arbitrario ed un affresco, la vita del Trecento, per opporla a quella un po' viziata di «praticismo» del loro scorcio di Ottocento... Brava, ottima gente, che un po' fece dell'arte e un po' dell'antiquariato, che un po' segnò le cassepanche trecentesche e un po' ne fece commercio, che viaggiò in un clima d'affresco e d'ingenuo» e curò meticolosamente i propri diritti d'autore»... Brutta prosa. E maldicente anche più brutta. Ma se tali esempi vengono dal prudentissimi, come stupirsi, poi, delle villanie degli sprovveduti?*

Ramperti

ULTIME STAMPA SERA

Al tempo delle parate a Singapore

Quando a Singapore non si ammiravano ancora donne, bambini e archivi. Una parata di truppe indo-malesi nella ora periclitante «Gibilterra del Pacifico».

Furono gli spiriti maligni?

Il mistero dei due incendi alla frazione Merlo di Mondovì

Nessuna causa plausibile può spiegare i ripetuti attacchi del fuoco alla cascina Truchè Le vane ricerche e un'ipotesi incontrollabile

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mondovì, venerdì sera.

(*O. O.*). — La gita da Mondovì a frazione Merlo, di questa stagione, con in terra la neve e con la neve che cade, non è passeggiata che proprio si faccia a tutto agio, ma — arrancando — si arriva a destino, dove su di un «truc», cioè sulla cresta di una collinetta che è poco più di una ruga nella pianura, sta la cascina Truchè, dove abitano 1 coniugi Dotta con i loro cinque figli; una piccola casa che ancora porta le traccie dell'incendio che nella notte fra domenica e lunedì minacciò di distruggerla.

In tre settimane

E' questo il cascinale che le tre del fuoco hanno — nel volgere di meno che tre settimane — preso due volte di mira in tal maniera da quasi non ammettere una umana giustificazione di quanto è accaduto.

I fatti sono noti: verso il venti dicembre il Dotta stava con la moglie e i due figli più alti — una giovinetta sui quindici anni ed un ragazzo sugli undici — accudendo a certi lavori in stalla. Era sera e tutto intorno era silenzio e scuro; d'un tratto il Dotta, mandandogli uno dei ferri occorrenti per il lavoro, saliva alla camera posta al primo piano, ove poco prima la moglie aveva accompagnato i più piccini — Annetta di cinque anni, Maria di sette e Luigi di otto — mettendoli a letto. Qui giunto, il Dotta era colpito dal fumo acre che già riempiva la camera e alla luce della lampada scorgeva, nel letto, preda a metà del fuoco, i tre fanciulli inconsciamente addormentati...

D'un balzo li trasse in salvo, dava l'allarme e con gli accorsi non duravà fatica a spegnare le fiamme che si erano appiccate al pagliericcio di foglie di granoturco. I bimbi che stavano accovacciati stretti l'uno all'altro per difendersi dal freddo, non erano stati toccati dalle fiamme.

Tutto, per allora, finì lì e borghigiani e conoscenti si ebbero a congratulare con i Dotta per la buona sorte che li aveva assistiti.

A notte su lunedì — s'era preso alle ore una — un allarme svegliava i contadini di frazione Merlo. La casa dei Dotta bruciava. Le fiamme avevano preso sotto il portico ove stavano gli attrezzi e dilagavano.

Accorreva gente, uno dei giovani si portava a piedi pedali verso il capoluogo. Dopo meno di mezz'ora erano sul posto i Vigili del fuoco agli ordini del loro ingegnere comandante.

Quali le cause?

Fortuna vuole che frazione Merlo, pur posta com'è in alto, non manchi d'acqua ed una buona rete la metta in contorna le case forni la motopompa tosto messa in azione. Per tal maniera, conducendo tutti gli uomini validi della frazione, in poco più di un'ora le fiamme furono circoscritte, domate, spente.

Tutta la parte rustica del casciale — due arcate di portico con il fienile — è andata distrutta; soltanto il pronto soccorso ha evitato che anche l'abitazione e la stalla seguissero tal sorte. I danni — parzialmente coperti da una piccola assicurazione — si aggirano sulle dieci mila lire.

Quali le cause?

Questa è la domanda che si fanno non soltanto i Dotta, ma tutti quei di frazione Merlo ed altri ancora.

L'una e l'altra volta, le fiamme si sono sviluppate in siti ben lungi da ogni sorgente calorifera; non è questa stagione in cui si possa pensare ad autocombustione di materiali. Il dolo da parte del Dotta è escluso dal pericolo stesso corso dai bimbi, un tentativo di un incendiario estraneo alla famiglia è pure inammissibile, perchè [illegible] potè raggiungere la cascina da letto...

In più i Dotta non hanno nemici, tutti i borghigiani hanno ampiamente dimostrato, con la loro stessa sollecita opera di soccorso, premura verso gli infortunati. Costoro, che oltre la casetta posseggono poche decine di tavole di terreno, fanno vita ritirata, modesta, certamente non tale da suscitare invidie o gelosie...

Dunque?

Per quanto i Dotta si siano lambiccati il cervello, loro non è stato possibile trovare una spiegazione plausibile alla disavventura che li ha colpiti.

Le circostanze sono infatti tutte ben lungi dal presentare elementi chiarificatori, coniechè si può pensare quanto gioco abbiano le fantasie. Di fronte a fatti non spiegabili in modo facile e piano, v'è pure chi ha pensato di trovare una giustificazione accordandola a ricercare tra le possibilità più astruse e complesse.

Fatti gli scongiuri...

V'è — insomma — chi, riferendosi ad altri fenomeni accaduti altra volta in questa o in quell'altra località, vorrebbe addebitare ogni cosa all'incontrollabile intervento di forze non umane; cioè intenderebbe classificare sotto l'etichetta scientifica quel che il popolino — fatti i debiti scongiuri ed evocati i patroni e protettori scacciadiavoli — attribuisce di solito agli spiriti maligni.

La tesi, per quanto ardita [illegible], ha senza dubbio il merito di superare d'un balzo ogni difficoltà che la logica può opporre alle altre ipotesi; ciò in quanto stesso procede da presupposti totalmente avinculati da ogni necessità logica.

Si tratterebbe cioè di una estrinsecazione di quelle forze naturali — naturali, si badi bene — che non di rado si manifestano con fenomeni talvolta clamorosi quali cadute di pietre, spostamento di suppellettili, ecc. Tali fatti durano di solito per un qualche tempo, poi scompaiono, essendo essi di solito collegati con le particolari condizioni fisiche di questo o quell'individuo che vive nell'ambiente; come questi torna fisiologicamente nella normalità, tutto si sistema e ridiventa normale.

E' questo il caso di cascina Truchè?

Affermare o negare non è facile; occorrerà attendere per sapere fino a qual punto un'ipotesi tanto fuor del comune possa trovare conferma dai fatti. Per il momento il sinistro deve essere motivato con la «causa ignota», di cui al verbale del Comando dei Vigili del fuoco.

Sopprime la sua creaturina e nasconde il cadavere

Roma, venerdì sera.

Si ha da Grotte Santo Stefano (Viterbo) che quella laboriosa popolazione è rimasta vivamente impressionata dal grave resto commesso dalla ventenne Clorinda Damiani. La Damiani, nubile, dava nascostamente alla luce una bambina che immediatamente sopprimeva e nascondeva nell'orto presso la propria abitazione. Il maresciallo comandante la stazione dei Carabinieri, avuto sentore del delitto, esplicava attive indagini e in breve riusciva a scoprire la verità. Il cadaverino, dopo le constatazioni di legge, è stato seppellito. La Damiani si trova attualmente piantonata all'ospedale di Viterbo.

LA SORPRESA DI UN RITORNO

Torna dopo quindici anni e trova la moglie già vedova di un secondo marito

Genova, venerdì sera.

E' stata data la notizia, una quindicina di giorni or sono, della grave disgrazia in cui era rimasto vittima lo spedizioniere Alfredo Piccaluga: una comitiva si era recata a passare la giornata allegramente nel poetico recesso di San Fruttuoso, consumando nel tradizionale ristorante sul mare un buon pranzo. Nel ritorno il Piccaluga colpito da malore era spirato lungo la strada, prima che gli si potessero recare soccorsi. Era con lui sua moglie, Enrichetta Sforzi ed il cognato Alberto. Ora questa morte improvvisa ha risolto in maniera un grave problema che sarebbe sorto in questi giorni e che avrebbe dato luogo a gravi complicazioni morali e di stato civile.

Perchè il matrimonio di Enrichetta Sforzi e Alfredo Piccaluga ha una storia. L'Enrichetta si era sposata diciassette anni or sono con un marittimo, Giorgio Parodi, che viaggiava sui piroscafi transatlantici: nel 1927 il Parodi partito per un viaggio nell'Argentina non ritornò più e non diede più notizia di sè: per quante ricerche la moglie ne abbia fatte, per mezzo della società di navigazione e per mezzo del nostro Consolato a Buenos Aires, non ne ne seppe più nulla. Nel 1930 la Enrichetta, che abitava in via Ayroli nella regione di Marassi ebbe delle proposte di matrimonio da parte dell'Alfredo Piccaluga ed essa le accettò.

Vennero fatte lunghe pratiche per ottenere i documenti di stato libero e si potè avere per la donna la dichiarazione della presunta morte del Parodi, dato che non se n'erano più avute notizie e non risultava in alcun modo ch'egli fosse ancor vivo. Il matrimonio avvenne dieci anni or sono e la vita degli sposi era tranquilla e serena, per quanto non allietata dalla nascita di alcun bambino.

Ma in questi giorni un colpo di scena è avvenuto nella vita di Enrichetta: improvvisamente, senza farsi precedere da alcuna lettera, è giunto a Genova il Giorgio Parodi, che subito si recò in via Ayroli per rientrare nella sua casa, ma l'Enrichetta non vi abitava più, essendo andata ad allogarsi col nuovo marito in via Piacenza; e fu molto difficile ai Parodi ritrovare il nuovo domicilio di sua moglie.

Quando il Parodi si presentò a sua moglie, questa credette all'apparizione di uno spettro e non voleva credere a ciò che vedeva. Il marito la rassicurò e la dimostrò tangibilmente d'esser vivo. L'Enrichetta sulle subito mettersi al corrente di quel che era accaduto e cioè che, credendolo morto, essa si era risposata, ma che fortunatamente [illegible] quindicina di giorni or sono, tornando da San Fruttuoso, il suo nuovo marito era morto d'improvviso. Fortunatamente, perchè se il Parodi fosse ricomparso nella scena coniugale essendo ancor vivo il Piccaluga, chissà quale tragedia ne sarebbe seguita e quali complicazioni. Invece la morte ha tutto appianato e la parentesi aperta dall'nuovo matrimonio s'è chiusa tranquillamente.

Dove è stato il Parodi in questi quindici anni di assenza e di silenzio? Per ora, è un mistero che il risorto marito spiegherà alla vedova: ma pare che si tratti di una storia ben più interessante di un romanzo.

La chiave smarrita

Giussano, venerdì sera.

Scorta una bicicletta incustodita in territorio di Giussano, tale Ella Minotti da Seveso, se la caricava sulle spalle e si recava da un vicino meccanico pregandolo di fargli saltare il lucchetto, avendo smarrito — diceva — la chiave. Il meccanico subodorò qualche cosa di non troppo pulito e andò molto per le lunghe nel fare l'operazione [illegible] e che sopraggiungevano alcune persone proprio alla caccia del ladro, che era stato visto dirigersi in direzione del meccanico. Consegnato ai carabinieri, il Minotti è comparso davanti al Tribunale di Monza e condannato ora a un anno di reclusione e a 1200 lire di multa.

Accoltella il fratello durante una lite

Brescia, venerdì sera.

I fratelli Giovanni e Pietro Febbrari fu Giuseppe, da Edolo, in Valle Camonica, venuti a diverbio per futili motivi, dopo uno scambio di parole offensive si azzuffavano. Ad un certo momento il Pietro traeva un coltello e scaramanzo e ne vibrava un colpo al Giovanni provocandogli una profonda ferita penetrante in cavità peritoneale. Trasportato all'ospedale di Breno, nonostante il pronto intervento chirurgico il Giovanni Febbrari è deceduto dopo alcune ore. Il fratricida è stato arrestato e tradotto alle carceri.

Nella borsetta della domestica trova la polizza di un suo braccialetto

Brescia, venerdì sera.

La signora Elvira Pasotti, guardando nella borsetta della propria domestica, Alice Bonetti, aveva la sorpresa di trovarvi una polizza del Monte di Pietà, sulla quale era registrato il pignoramento di un braccialetto d'oro. La scoperta portava all'accertamento della mancanza di tale monile tra gli oggetti preziosi di casa e alla conseguente denuncia della domestica. Interrogata, la Bonetti ha confessato la sua colpa e si è affrettata a restituire alla signora Pasotti il braccialetto.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Gli occhiali verdi

La mia larga faccia di vecchia zitella, a cui danno uno strano riflesso gli inconsuntibili occhiali verdi, deve ispirare una particolare fiducia alle neo-spose, poichè più di cento volte, nei trent'anni in cui sono segretaria al «Colombo d'oro», ho ricevuto le confidenze delle giovani donne che il caso, o forse l'allettante nome dell'albergo, ha condotto qui, in viaggio di nozze. Furono, devo confessarlo, quasi tutte confidenze melanconiche, poichè le spose felici si limitarono a passarmi innanzi con un gentile sorriso, sospinte dal vento dell'amore.

Dietro questi miei occhialoni verdi, che mai mi sbarrino l'orizzonte del mondo, io vedo tante e tante cose, e leggo sui volti come in un libro spalancato.

So ad esempio quale è stato il passato e quale sarà l'avvenire dell'ospite del «Colombo d'oro» che s'è firmata Caterina Sardi. Appartiene alla categoria delle «giovani spose» non più giovani... 1905, la sua data di nascita. Ha trentasette anni o non è bella. Piccola, grassa, bruna e baffuta, mi fa pensare, non so perchè, ad una governante. Ed il fanciullo affidato alle sue cure è un pezzo di giovanotto luminoso come un raggio di sole... 1911, la sua data di nascita. Ahime! sei anni di differenza! Troppi in questo caso. Chè nè lei è una di quelle donne fatali per cui l'età non conta, nè lui è un novizio a cui l'esperienza fa paer bella ogni conquista. E' stato probabilmente l'interesse a legare i due: parlando di lui, s'intende, ch'ella è stata condotta alle nozze da una folle passione. Deve essere una di quelle donne il cui amore ha subito gravi contrasti da parte dei «saggi parenti» più lungimiranti di lei. Lo si capisce dai suoi occhi asciugati da lacrime recenti, e dalla ruga d'ostinazione che le sta sulla fronte, contrastante col volto mite di pecora. Ella ha d'aver perduto, con queste nozze, la stima di donna assennata di cui l'avevano sempre circondata i suoi familiari, e ha che ormai l'unica sua ancora è quell'amore che l'ha accecata. Lo si comprende dallo sguardo d'ansia con cui segue ogni gesto del giovane e bel marito.

E' [illegible] d'un'eleganza vistosa, che le sta male. Ho l'impressione che anche lui l'abbia notato, ma che non si dia [illegible] d'avvertire la donna. Usa profumi scuri, a cui non è abituata e che la stordiscono, e contribuiscono a farla vivere come in un sogno.

Da otto giorni è ospite al «Colombo d'oro». I primissimi giorni mi parve veramente felice... ma ora ho l'impressione che stia a poco a poco destandosi, sia pure il suo un risveglio non ancora completo, che tratto tratto ristagna ancora nel sogno.

Fu l'altra sera, quando alla tavola presso la loro, prese posto una giovane signora dai capelli fulvi. La accompagnava un vecchio signore imbronciato. Dalla grigliа del mio ufficio, attraverso il corridoio, io posso sorvegliare una lunga striscia della sala da pranzo, e nel raggio della mia visuale stavano le due coppie male assortite.

Non potevo fare a meno di pensare quali scherzi sciocchi e crudeli giochino talvolta le convenienze del mondo. E' un cattivismo sciupare quanto di bello e di giusto farebbe la Natura lasciata a sè. Chè certo la Natura avrebbe unito il compagno di Caterina Sardi con la compagna del signore malcontento, ed avrebbe messo costui accanto alla sposa non più giovanetta, dal che questi due, sorreggendosi a vicenda, avrebbero forse potuto incontrare pace e serenità.

E ciò che io stavo fantasticando all'ombra dei miei occhiali verdi, stava producendosi istintivamente. Il desiderio delle due belle creature matteva tentacoli, e lo allacciava a dispetto di tutto e di tutti. Più e più volte io vidi passare un fremito di gioia sulle bianche spalle della dama fulva, che il giovane sposo altrui baciava con lo sguardo, più e più volte io vidi passare un fremito d'angoscia sul volto della legittima compagna trascurata.

La notte — occupo la cameretta al di sopra degli sposi — udii uno sbattacchiare di porte, un passo nervoso nell'atrio, poi un lungo pianto che nessuno consolava.

Il mattino, con gli occhi ancor gonfi di lacrime, Caterina Sardi venne a chiedermi timidamente se non v'erano «per lei» lettere di casa. Già sentiva, povera donna, la nostalgia del suo passato. La sera notai subito l'effetto d'un giorno di torturanti riflessioni.

Dopo l'accesso di disperazione gelosa, non rassegnata alla sconfitta, ella cercava d'attaccare con le [illegible] armi. S'era adornata d'un pesante vestito di velluto viola che la invecchiava e civettava ad occhiate con un grasso negoziante di passaggio, sedotto forse da quello stesso vistoso insieme che faceva inelegante la sposa. A fin di pranzo trasse dall'astuccio una sigaretta, che si mise a fumare con aria buffa.

L'ingenuo armeggiare di lei attirò infine l'attenzione del marito, che capì a volo la cosa, e [illegible] subito un broncio ridicolo per un così bell'uomo.

Di colpo la donna perdette la sua vivacità. La vidi afflosciarsi come un palloncino troppo gonfiato. Intuii il bisticciarsi che fecero a bassa voce. Stanotte poi risentii la parola di lui, violenta ed irata. Naturalmente egli conosce lo sua superiorità sulla moglie e sa qual povera cosa ella sia innanzi a lui, ma nella sua prepotenza di maschio vuole stravincere e non lasciare a lei nemmeno lo spiraglio d'una possibile riscossa. Risentii il lungo pianto desolato.

Ma stamane, quando venne nel mio ufficio per la posta, alla sveva una luce di serenità sul volto devastato dal temporale notturno.

C'era una lettera di casa per lei, si fermò a leggerla frettolosamente, quasi furtivamente, poi tornando al suo pensiero dominante mi disse:

— Da casa mi fan premura di scrivere, scrivere... Ma come fare... Signore Iddio! Ho un marito così geloso!... Non mi lascia un minuto per me...

Dietro ai miei occhiali verdi mi tremolò una lacrima di umana simpatia per quella creatura sconfitta che si proclamava vittoriosa.

Camillo Berra

Scorge attingendo acqua un cadavere nel pozzo

Ferrara, venerdì sera.

Nella possessione Cablanca di Migliaro, un colono del luogo, recatosi ad attingere acqua in un pozzo, scorgeva, con raccapriccio, galleggiante nell'acqua il cadavere di un uomo. Dato l'allarme, accorreva sul posto il brigadiere dei carabinieri, il quale, con l'aiuto di alcuni volenterosi, provvedeva ad estrarre la salma, subito identificata per quella dell'agricoltore Gualtiero Occhi di anni 45, padre di 5 figli. E' risultato che l'Occhi era caduto nell'acqua qualche ora prima, nelle ore precedenti l'alba, mentre in piedi sul parapetto stava attingendo acqua per il bestiame della stalla.

Trova il suo piccino carbonizzato nella culla

San Benedetto del Tronto, venerdì sera.

Una raccapricciante sciagura ha colpito il giorno dell'Epifania la famiglia di Ricci Giuseppe, abitante in via Roma, attualmente richiamato alle armi. Il figlioletto Nicola di 22 mesi, affetto da tosse convulsa, era stato adagiato nella culla dalla madre, che doveva momentaneamente assentarsi per faccende domestiche.

Ad evitare che il piccino avesse a soffrire freddo, la madre gli poneva accanto un mattone caldo con lo scopo di riscaldarlo. Al ritorno la povera donna trovò la casa piena di fumo e presagendo una disgrazia si precipitò nella camera da letto: la culla era trasformata in braciere ed il piccino completamente carbonizzato.

"Tradotta Libica,,

Tripoli, venerdì sera.

Il quotidiano per le truppe combattenti in Africa Settentrionale, «Tradotta Libica», si è trasformato in settimanale. A dirigere il battagliero settimanale del soldato al fronte, edito dall'Ufficio propaganda del Comando superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, è stato chiamato il camerata e collega Carlo Alberto. (*Ag. La Colonia*).

Simpatico gesto in Germania di un operaio italiano

Novi Ligure, venerdì sera.

Il giovane operaio italiano Aldo Arimondi, figlio di un pensionato ferroviario qui residente, che si trova a Nanes, in Germania, a lavorare presso uno stabilimento, è stato messo all'ordine del giorno dalla Ditta D.A.F. Gemeinschaftsempfänger per aver regalato, nel giorno di Natale, un pacco con vino e dolciumi ricevuto dall'Italia ai più giovane soldato ferito in guerra dell'Ospedale militare di Westend (Berlino). Il simpatico gesto camerattesco è stato rilevato anche dai giornali tedeschi con grandi elogi.

Eccezionale "passo,, di palmipedi nel Novese

Novi Ligure, venerdì sera.

Un eccezionale «passo» di palmipedi, quale da moltissimi anni non si riscontrava, si è verificato in questi giorni in tutti i nostri corsi d'acqua, per cui nei torrenti Scrivia e Orba furono fatti degli ottimi carnieri. Dalle sone dei fiumi Po, Tanaro e Bormida giungono pure notizie di un'abbondante corrente migratoria di anatroidi in genere, ma specialmente di Germani reali. Le tese e le spingarde sul fiume Po hanno già abbattuto, in pochissimi giorni, 300 capi di anatre. Il lago della Casa Ducale di Sartirana è popolatissimo di uccelli acquatici.

Un braccio nell'ingranaggio

GALLARATE. — Al giovane apprendista Pietro Rossi, di 18 anni, di Gallarate, mentre era intento al suo lavoro presso un torcitoio, la manica della tu

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Parole contro siluri

I discorsi di Eden e di Attlee

per rialzare lo spirito dell'opinione pubblica inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). — Viene notato in questi ambienti l'enorme sforzo propagandistico che vanno svolgendo in questo momento, ancor più che di consueto, i nostri nemici.

Il mirabolante contributo (naturalmente futuro) dell'America, viene portato alle stelle. Gli avvenimenti sul fronte russo vengono ingigantiti; le false notizie danzano una ridda infernale e i discorsi si succedono ai discorsi.

Il piano fallito

Tutto ciò conferma le difficoltà che incontrano i dirigenti anglosassoni nel sostenere il morale dei loro popoli. I due nuovi discorsi pronunciati al Comuni da Attlee, Primo Ministro aggiunto, e da Eden, Ministro degli Esteri, confermano questo sforzo, cui sono, senza tregua, obbligati i nostri nemici. Il fatto, per esempio, che l'offensiva libica non abbia raggiunto l'obiettivo prefissosi dal Comando di distruggere le forze dell'Asse (anche oggi l'*United Press* in un telegramma da Londra deve constatare che le forze dell'Asse a Agedabia sono realmente sfuggite al previsto accerchiamento) ha obbligato Attlee a magnificare la resistenza delle truppe britanniche e mettere in evidenza gli ostacoli che incontrano:

«Non è molto facile apprezzare l'abilità con cui la campagna è stata condotta. Si vedono nei giornali piccole carte con una specie di semicerchio di territorio, ma le nostre forze hanno in realtà operato su un migliaio di chilometri e ognuno può rendersi conto delle difficoltà enormi dei rifornimenti attraverso questi chilometri di deserto».

Ma, naturalmente, nel discorso è mancato qualsiasi accenno al raggiungimento degli scopi.

Evidentemente Attlee ha creduto di far dimenticare questa mancanza, magnificando l'iniziativa presa dai russi sul loro fronte, come un guadagno britannico. Dopo di che ha dovuto cercare di difendere il Comando per il disastro d'Estremo Oriente: «Gli avvenimenti hanno giustificato l'avvertimento fatto da Churchill, che si sarebbero potuti subire, colà, scacchi assai importanti. L'intervento degli Stati Uniti non compensa il vantaggio immediato di cui gode il Giappone per la situazione strategica e per l'iniziativa dell'attacco.

«La debolezza delle guarnigioni britanniche non dipende da imprevidenza: è dovuta al fatto che è al di là delle nostre risorse, essere forti dappertutto. Che cosa avrebbe detto la Camera se ci fossimo scusati di non avere forze aeree sufficienti nel Medio Oriente, per avere voluto parare ad un attacco problematico da parte del Giappone?

«Abbiamo perduto una quindicina di aerodromi in Malesia, ma non per gli stacchi dei paracadutisti o delle truppe aerotrasportate; abbiamo per la perdita delle regioni stesse in cui erano situati».

Entusiasmi di Eden

Dal canto suo, Eden ha dato libero sfogo al suo entusiasmo per la Russia, senza però dimenticare, alla fine, l'opportuno avvertimento che «ciò non significa che i capi sovietici pretendano di poter dare garanzia di non subire altri scacchi in avvenire, nè che l'Esercito tedesco non resterà forte. Questo Esercito è fortissimo».

In sostanza, dunque, due sono i grandi argomenti con cui si punta l'opinione pubblica britannica: il futuro aiuto dell'America e la prosecuzione dell'offensiva russa.

Senonchè già giungono da Washington voci che gettano acqua sul fuoco delle speranze nell'aiuto americano.

Citiamo, fra le altre, quella del corrispondente del Daily Telegraph, *che crede necessario frenare l'ansia con cui in Gran Bretagna si attende l'esercito americano promesso da Roosevelt. La spedizione avrà luogo soltanto quando l'Inghilterra sarà aggredita sul suo territorio.*

Quanto al proseguire dell'offensiva russa, poichè — come ha detto Eden — l'Esercito tedesco è fortissimo, i giornali comprendono che è, invece, inevitabile la ripresa dell'offensiva dell'Asse e non soltanto prevedono l'iniziativa nemica in Russia, ma il *Times* teme una prossima una grande offensiva contro le basi del Mediterraneo, Suez e il Medio Oriente, mentre il *Daily Telegraph* predice guerra offensiva per la primavera.

Come la pensa Tokio

Le possibilità del Giappone nei confronti dell'America

Interessanti previsioni di un giornale nipponico - Recisa smentita e calunnie nemiche sulle Filippine - Un incendio al Ministero degli Esteri

Tokio, venerdì sera.

All'abituale intervista collettiva con i giornalisti stranieri si sono avute stamane delle interessanti ed importanti dichiarazioni di Tomohazu Hori, portavoce del Servizio d'Informazioni.

«I nord-americani — ha detto, tra l'altro, Hori — fanno diffondere, attraverso agenzie d'informazione sud-americane, notizie su una pretesa campagna d'oppressione iniziata dal giapponesi nelle Filippine contro tutti gli individui di razza bianca, e affermazioni secondo le quali i giapponesi maltrattano gli indigeni. Tali voci sono assurde e malevole.

Al largo delle coste

«Esse mirano, evidentemente, a creare divergenze di carattere psicologico fra il Giappone, da una parte, e la Germania, l'Italia e le altre Nazioni amiche, dall'altra; esse tendono, inoltre, ad alienare le simpatie delle popolazioni indigene verso il Giappone.

«E' quasi superfluo ripetere che il Giappone non conduce questa guerra contro gli individui, o i popoli di Nazioni non belligeranti, nè contro quelle popolazioni indigene costrette, contro la loro volontà, a combattere i giapponesi.

«E' necessario, comunque, ripetere che tutti i cittadini di Paesi non belligeranti, senza discriminazione di razza, di religione o di nazionalità, godono in Giappone, o nei territori da noi occupati, la più ampia libertà personale e non sono soggetti a restrizioni di sorta, per quanto concerne la loro vita normale.

«Anzi, la medesima libertà di vita viene concessa agli stessi cittadini di Potenze nemiche, con la sola condizione di dimostrare di voler cooperare sinceramente con le autorità nipponiche per la realizzazione del nuovo programma di pace».

Vivo interesse desta, frattanto, il *Japan Times and Advertiser* che, occupandosi delle prospettive della guerra, pubblica un articolo intitolato: «Gli Stati Uniti possono essere invasi?».

In esso l'autore osserva che, realizzato uno sbarco sulla costa del continente americano, non sarà difficile, per un esercito ben allenato e composto di soldati coraggiosi, travolgere ogni ostacolo.

«E' stato detto — aggiunge l'articolista — che l'invasione dell'America è un mito, ma può essere un mito come quello dell'insuperabilità della linea Maginot, di Singapore o di Pearl Harbour. E' un fatto che la Marina nipponica ha già portato la guerra all'ombra della Golden Gate di San Francisco, mentre le sirene ripetono, e frequentemente, i segnali d'allarme aereo lungo la costa americana del Pacifico.

Il giornalista ricorda, poi, che l'America è stata già invasa nel 1812 e afferma che lo sarà ancora, se il Giappone dedicherà l'impresa.

Come nel 1812

Nella guerra del 1812, gli inglesi, approfittando dell'inferiorità della marina americana, sbarcarono nel Maryland e nella Louisiana. Oggi, la flotta degli Stati Uniti, assai malconcia dopo la vittoria giapponese di Pearl Harbour, potrebbe opporsi efficacemente ad un'azione decisa della Marina nipponica intatta? L'autore dell'articolo crede di poter dire che, nelle condizioni attuali, la invasione dell'America non entra solo nel campo delle possibilità, ma anche in quello delle probabilità, e conclude con queste parole: «Quando Singapore e tutte le Filippine saranno cadute, cosa che non può tardare, spetterà a noi di decidere dove, come e quando il nemico dovrà essere colpito».

L'Agenzia *Domei* comunica, intanto, che, alle ore 2,50 (ora locale) di stamattina, un incendio è scoppiato in un'ala del palazzo del Ministero degli Esteri. Le fiamme sono divampate rapidamente, avvolgendo circa metà dell'edificio. Solo dopo tre ore di strenui sforzi, i Vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere l'incendio. Il sinistro ha avuto origine nell'Ufficio Indegini che è andato totalmente distrutto. Sorte analoga hanno subito gli uffici dell'ufficio e della terza Sezione, l'Ufficio degli Affari commerciali, la Sezione dell'Archivio e parte dell'Ufficio della Contabilità.

La polizia ha aperto immediatamente un'inchiesta ma, fino ad ora, non ha pubblicato alcun comunicato sulle cause dell'incendio che, tuttavia, secondo l'opinione di funzionari del Ministero, debbono farsi risalire ad un corto circuito.

Da fonte autorizzata, ad ogni modo, si apprende che tutti i documenti più importanti sono stati portati in salvo.

Il Sottosegretariato degli Esteri, Haruhiko Nishi, ha dichiarato che è già stato provveduto per il temporaneo trasferimento di parte degli uffici nel Palazzo del Ministero delle Finanze. Egli ha aggiunto che l'incendio non intralcerà la normale attività del Ministero degli Esteri.

A MONTEFANO

Guido Pallotta rievocato da Carlo Ravasio

Macerata, venerdì sera.

Stamane a Montefano ha avuto luogo la solenne rievocazione di Guido Pallotta tenuta dal Vice-Segretario del Partito Carlo Ravasio. Tutta la provincia di Macerata, attraverso le autorità e le rappresentanze intervenute con labari, era presente al rito che si è svolto sulla piazza principale del paese alla presenza dei genitori e dei fratelli dell'Eroe. La celebrazione si è iniziata con la deposizione di una corona presso il monumento dei Caduti e con una Messa al campo. Quindi, dopo l'appello fascista di Guido Pallotta, il Federale ha rivolto al Vice-Segretario del Partito il saluto delle Camicie Nere della provincia di Macerata.

Successivamente ha preso la parola Carlo Ravasio il quale ha portato anzitutto, attraverso il saluto del Ministro Segretario del Partito, l'adesione all'odierna cerimonia delle Camicie Nere di tutta Italia. Con alta e commossa parola ha poi rievocato l'eroica e nobile figura di Guido Pallotta, invitando i presenti ad osservare nel nome di Lui, nel momento attuale, un triplice comandamento: fede, disciplina, onestà. Dopo l'inaugurazione della fiamma del plotone-tipo del Battilla moschettieri di Montefano, intitolata al nome dell'Eroe, la cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

Sorpresa della Polizia in un alloggio troppo ospitale

Quattro signorine fermate - Una studente sotto il letto...

Ferrara, venerdì sera.

Una improvvisa sorpresa della Questura ha portato lo scompiglio in una casa troppo ospitale di via Ariosto n. 124, condotta da Maria Negrelli. Il Commissario, seguito dagli agenti, presentatosi alla porta veniva scambiato per un cliente, poi la padrona, accortasi dell'equivoco, doveva, suo malgrado lasciar perquisire l'appartamento. Venivano pertanto fermate e passate alle carceri quattro signorine identificate per Luciana Ciolli da Modena, Nemesia Bertoni da Modena, Olga Grandi da Castelvetro e Rita Righi da Castelmaggiore. Durante una successiva perquisizione è stato anche trovato uno studente ferrarese che si era nascosto sotto... il letto, sperando di sfuggire all'attenzione degli agenti.

Una storiella che non convince

Come un ladro è caduto nella rete

Brescia, venerdì sera.

Durante una breve sosta dell'automobile che l'ing. Mochara aveva lasciata in piazza della Vittoria scomparivano una borsa contenente documenti e quattro copertoni con camera d'aria nuovi. Denunciato il furto, l'ingegnere rincasava e poco più tardi gli si presentava un giovanotto il quale, porgendogli la borsa, narrava che avendo sorpreso il ladro mentre la rubava dalla vettura, lo aveva inseguito e, raggiuntolo in piazza del Duomo, dopo avere accambiato con lui una partita di pugni, era riuscito a recuperare la refurtiva.

Alla storiella l'ingegnere finse di prestar fede e invitò il giovanotto a volerla ripetere in Questura. Ma qui lo sconosciuto trovò peggiore accoglienza e, identificato per tale Tullio Marcolin di Filippo, di 28 anni, da Vicenza, è stato, malgrado le sue proteste di innocenza, trattenuto in arresto e passato alle carceri.

Una scorribanda ladresca che resterà impunita

Le conclusioni dell'istruttoria sul fatto

Alessandria, venerdì sera.

Mediante chiave falsa ignoti penetravano nottetempo nel Municipio di Cremolino, rubandovi una macchina da scrivere nuova; quindi passavano negli attigui uffici annonari, mettendo ogni cosa a soqquadro ed asportando merce varia. In seguito si introducevano nel negozio confinante di Maria Turco, di 38 anni, e rubavano un portafogli con 2900 lire, riso, marmellata e confetti per oltre un migliaio di lire. Poscia scendevano nella stalla della possidente Antonietta Riccardi, da Torino, colà in villeggiatura, involandole la bicicletta nuova di zecca.

Ultre tentavano penetrare nel negozio del fabbricante Antonio Bavazzano, ma il tempestivo allarme mettevo in fuga i malandrini. Ora si è chiusa l'istruttoria penale che ha sentenziato non doversi procedere per questa serie di reati per essere rimasti ignoti gli autori dei quattro furti.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente Gelich, è trasferito per merito di guerra in s.p.e.

Sottotenenti promossi tenenti: Errati, Fortunato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello: Moro, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Tenente colonnello promosso colonnello: Castagnola, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Maggiore: Caldo, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Febles.

ARMA DEL GENIO

Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Costi.

Ruolo mobilitazione

Maggiore: Colacino, è promosso tenente colonnello per merito di guerra.

SERVIZIO SANITARIO

(Ufficiali medici)

Tenenti: D'Agostino, sottotenente medico complemento, è trasferito per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in s.p.e. del servizio stesso, col grado di tenente; Gigliotti, id. id.

Ufficiali fuori organico

(Ufficiali medici)

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Surraci; Carimali.

SERVIZIO DI AMMINISTRAZIONE

Primo capitano promosso maggiore: Stroppolatini.

Ufficiali invalidi

riassunti in servizio sedentario

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello promosso colonnello: Milelli.

NEL MONDO

AL FRONTE RUSSO. Darnit fato con un mantello e un cappuccio bianchi, un tiratore tedesco svolge opera di vedetta ai margini di un boschetto.

A BERNA. Questo apparecchio ha vinto il primo premio in una gara di modelli volanti. Il costruttore mostra il funzionamento del piccolo aereo alla propria bimba.

NELLA PENISOLA DI MALACCA i nipponici continuano le loro vittoriose azioni, travolgendo ogni resistenza. Ecco una colonna di fanteria giapponese che avanza nella Malesia.

IL RUBINETTO APERTO

Famiglia di cinque persone in pericolo di avvelenamento da gas

In un supremo sforzo uno degli infortunati riesce a spalancare la finestra

Milano, venerdì sera.

La famiglia Traversa, composta di cinque persone e abitante in via Ugo Tomei 2, ieri sera si coricava assai per tempo; senonchè, verso l'una, il figlio Michele, di 18 anni, tornando dal lavoro, sentiva la necessità di farsi scaldare del latte e per disattenzione lasciava poi aperto il fornello del gas. Fortunatamente, poco più tardi una bambina di 9 anni si svegliava, accusando brividi di freddo e chiedeva di essere meglio coperta. La madre pure si svegliava ed accusava gli stessi sintomi. Allora il padre, Francesco, provvedeva a mettere sul letto alcune coperte, ma, nella manovra, perdeva i sensi, traballava e cadeva a terra.

Gli altri, frattanto, avvertendo vuoti i genitori, ma non riuscivano ad aiutarlo, perchè, presi da capogiro, cadevano l'uno sull'altro, in preda a terribili conati di vomito. Per fortuna uno di loro aveva la forza di raggiungere una finestra e di spalancarla. Hanno potuto così evitare le più gravi conseguenze, ma hanno dovuto tutti essere raccolti dalla autoambulanza della Croce Rossa e trasportati all'ospedale, dove ancora non possono dirsi completamente fuori pericolo.

Investito dal metallo fuso muore sul colpo

Milano, venerdì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta nello Stabilimento di fotomeccanica in via Ofio 18. L'operaio collaudatore Aurelio Castelli, di 52 anni, accudendo ad una caldaia di liquido incandescente, è stato investito dal metallo fuso in ebollizione, per lo strappamento d'una corda d'acciaio che sorreggeva e comandava la caldaia stessa. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo. Il cadavere, reso quasi irriconoscibile dalla gravità delle ustioni, dopo le constatazioni di legge è stato trasportato all'obitorio.

Bisca clandestina scoperta a Milano

Parecchie denuncie

Milano, venerdì sera.

La polizia era venuta a conoscenza che in via Alberto da Giussano funzionava da tempo una bisca clandestina. Stanotte alcuni agenti della «Mobile» hanno effettuato una sorpresa nella casa appunto di certo Carlo Tenaldi di Edoardo, che si ritenevo tenutario. L'irruzione ha suscitato panico e confusione. Intorno al tavolo verde si trovavano tredici persone, quasi tutti professionisti noti dalla nostra città, all'infuori di tre donne le quali, all'arrivo della polizia, hanno tentato di fuggire e non riuscendovi sono ricorse al solito trucco dello svenimento. Sono state sequestrate parecchie migliaia di lire di banco, nonchè l'attrezzatura della rollino, mazzi di carte ecc. Tutto il tenutario Tenaldi che i giocatori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

CRONACA

Il Regime per i bimbi del popolo

La partenza per Marina di Massa

di Balilla bisognosi di cure

Stamane, con il diretto delle 8,40, sono partiti per la Colonia di Marina di Massa duecento Balilla che, ospiti della nostra Federazione, soggiorneranno nel mite clima della Riviera il loro regolare mese di studi. Si tratta di un primo scaglione; un secondo partirà lunedì mattino con la stessa trena; un terzo seguirà poi a brevissima distanza, in modo che per il 28 — giorno stabilito per l'inizio delle lezioni — saranno complessivamente 560 i Balilla e le Piccole Italiane che frequenteranno gli speciali corsi elementari istituiti a Marina di Massa per i bimbi della città e della provincia bisognosi di cure.

Il Segretario Federale, che ha voluto presenziare alla partenza dei bimbi, controllando la loro sistemazione nelle due vetture speciali, ha recato l'affettuoso saluto e l'augurio del Partito, fra un coro di voci giovanili e festose.

I libri dalle copertine variopinte attireranno la sua attenzione

Il poliziotto Mario Sebastiani fu Giuseppe, nato a Bergamo 28 anni fa e residente nella nostra città, alterna il mestiere con l'istruzione e per questa si pronuncia i libri necessari come può. Il 4 della mezza sera alcuni agenti del pattuglione del Commissariato Mercato lo sorprendevano in possesso di un grosso involto contenente dei libri, nonchè di una tanaglia, di una pinza e di attacco per fili. Questi ultimi arnesi si confiderebbero malsicuri con i libri, ma sono tante le stranezze a questo mondo! Condotto al Commissariato, il Sebastiani ha dato di aver trovato l'involto in piazza Lagrange; in seguito ad opportuno interrogatorio, si è accertato, invece che il giovanotto aveva portato via i libri dai banchi di vendita nella piazza stessa, derubando dei Libri Vendramelo, Del Bue Florino ed Elegia Antonietta. Ah!, tristanzuolo, tristanzuolo d'un Sebastiani!... Il Commissario Capo della sezione Mercato lo ha fatto accompagnare alle carceri mercatili.

Ventiquattro anni di carcere non hanno corretto un tristo

Il delitto di allora e la grave condanna — La nuova colpa

Gli agenti della Squadra Mobile si sono resi l'altro ieri la via Chiomonte ed hanno tratto in arresto Enrico Boglio Giuseppe fu Ermenegildo, di 39 anni, il quale è incolpato di avere commesso il 18 ottobre scorso, atti immorali. Come tutti gli altri disgraziati, egli è stato immediatamente portato in Questura e poscia trasferito alle carceri, a disposizione del giudice istruttore che sta compilando l'incartamento per il processo.

Ma una ben più importante pratica esiste del Boglio in archivio, pratica voluminosa e tragica che dice come in un momento di aberrazione mentale, di insano istinto non frenato, non represso, egli sia stato, vent'anni fa, una prima volta arrestato sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale e violenza carnale in quel di Quarti Ponte-Lura e condannato a ben ventiquattro anni di carcere. Ora egli si è reso ancora colpevole di meno grave ma identico reato, per cui è facile prevedere che non tanto presto riavrà la libertà che forse tanto ha agognata.

Ma oltre alla accennata pratica a rosea, altri hanno parlato di lui, del suo passato e del delitto: i giornali che con lunghi resoconti hanno seguito il Boglio nella sua dolorosa odissea in carcere e poscia alla Assise di Casale Monferrato, dove lo ha raggiunto la grave condanna.

Il 16 novembre 1934 venne posto in libertà dopo aver scontata la lunga pena. Sette anni di vita normale, interrotta da un processo e da una assoluzione per insufficienza di prove, da alcune contravvenzioni per infrazioni urbane ed ora dal nuovo reato. Non ha saputo il Boglio ricostruirsi un'esistenza sana come la aveva prima del delitto, a ventidue anni, quando nel fiore della gioventù egli faceva il decoratore apprezzato ed attento. Ancora una volta egli è caduto per lo stesso vizio ed ancora comparirà dinanzi al giudice.

Aveva una passione per il tonno ma le è costata cara

Qualche giorno addietro la signora Aurelia Franzone, commessa presso uno dei grandi magazzini della nostra città, sorprendeva la trentenne Enrica Gaviglia in Fiatti di Pietro, abitante in via Arsenale 10, nel momento in cui, impossessatasi di una scatola di tonno con piselli del valore di 20 lire, cercava di sgusciarsela nov vista nè salutata. La Franzone avvertiva lestamente il direttore del magazzino o quasi e una volta telefonava al Commissariato di P. S. Monviso che mandava sul posto un agente. Condotta al Commissariato, la Gavigliа non poteva che confessare il furto per il quale veniva trattenuta in arresto.

Due disgrazie in famiglia a distanza di poche ore

Verbania, venerdì sera.

L'altra sera tale Giuseppe Vescio, da Santino, mentre attendeva in bicicletta da Rovegno, ad un certo punto, causa un brusco scarto, cadeva di strada precipitando da un ponticello. Fortunatamente il Vescio se l'è cavata con lievi contusioni. Al mattino seguente un nipote del Vescio, tale Rino Sorini, pure residente a Santino, mentre andava in bicicletta verso Trobaso, giunto ad una svolta osservava bruscamente cadendo nella roggia della Cartiera Franzi. Anche il Sorini può accendere un cero alla Madonna perchè l'unica conseguenza dell'incidente è stato un bagno fuori stagione.

Un autista distratto

Si accorge di aver investito un ciclista solo dopo il fatto

Parma, venerdì sera.

Una grave disgrazia si è verificata nelle prime ore di ieri mattina nei pressi del Monumento Verdi. L'autocorriera Parma-Monchio, guidata dall'autista Marseglia Bartolomeo, investiva, giunto all'imbocco della strada che porta alla stazione ferroviaria, un ciclista identificato per il manovale Luigi Madoni di Andrea, di anni 51, residente a Parma in via Tommaso Grilli 32. Nell'urto il Madoni stramazzava al suolo riportando la sospetta frattura della base cranica. L'autista, data l'oscurità e la nebbia, si accorse dell'investimento soltanto in seguito all'urto.

Per macinazione clandestina

31 imputati e 64.000 lire di pene pecuniarie alla Pretura di Novara

Novara, venerdì sera.

Davanti al nostro Pretore sono comparsi 31 imputati di macinazione clandestina di cereali. Essi dovevano rispondere: il mugnaio Aldo Magnone fu Bartolomeo, di 47 anni, da Oleggio, di avere macinato delle partite di granoturco e segale senza la presentazione delle apposite schedine di accompagnamento, di omessa denuncia e omessa registrazione della merce, nonchè di avere macinato senza licenza e di avere macinato dei quantitativi minori del reale; gli altri di essere sprovvisti di schedine o di omessa indicazione dei cereali.

Il Magnone fu condannato ad 1 mese e 15 giorni di arresto e 2500 lire di multa e degli altri colpevoli 3 furono condannati a 500 lire di ammenda ciascuno, 6 a 1500 lire, 5 a L. 2000, 9 a L. 2500 e 5 a 3000 lire, oltre alle spese. In tutto 84 mila lire di pene pecuniarie.

Incidente ferroviario alla stazione di Santhià

Vercelli, venerdì sera.

Nella stazione ferroviaria di Santhià alle ore 3,10 è avvenuto uno scontro fra due treni. Nell'incidente sono rimasti feriti undici viaggiatori, i quali hanno riportato lesioni che vanno da un massimo di quaranta giorni a un minimo di cinque giorni di cura. L'incidente non ha causato ripercussioni nel servizio ferroviario.

Autista omicida

ALESSANDRIA. — Il commerciante Pasquale Bonetti, guidando il suo camioncino, investiva presso Villalvernia il soldato Pietro Timo, di 23, procedente in bicicletta, uccidendolo. Il Bonetti è stato condannato per omicidio colposo a varie contravvenzioni a 4 mesi di reclusione e alle spese giudiziarie.

Case popolari

ALESSANDRIA. — L'Ente Autonomo per la costruzione delle case popolari ha disposto di utilizzare per nuove costruzioni nella vicina Nuvi cento camere distribuite in quaranta alloggi; all'uopo ha stanziato un finanziamento di lire L.500.000.

Nuovo Podestà

ALESSANDRIA. — Con regio decreto in corso è stato nominato per il periodo di legge, Podestà del comune di Castino il cameraia Luigi Ferrari.

Ladri al lavoro

ALESSANDRIA. — Nel magazzino dell'impresa edile Pietro Astuti in via Napoli 1, ignoti hanno rubato una bicicletta, un copertone, centocinquanta metri di corda di canapa e trenta chilogrammi di piombo, cagionando un danno di oltre L. 4500.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Cristianamente mancava ai suoi cari

Rosalia Chiuso n. Giacobino

Ne dànno il mesto annuncio il marito **Giacomo**, i figli **Giuseppe, Attilio, Ferruccio** ed il nipote rag. **Giacinto Giacobini** colle rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo sabato 10 alle ore 15,30. (388

Moncalieri-Borgo Aie, via Roma 61.

Tipografia Vassallo - Moncalieri

PRESTITI mensilità cedibile, quinto stipendio ai dipendenti da Enti pubblici e di pubblico servizio e da locali Amministrazioni private. Anticipi immediati - Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Bergamo 42 - Tel. 858-758
FIRENZE, Via dell'Ariosto 17

FISARMONICHE GALANTI
Fabbrica Mondiale. Rivendita diretta al Pubblico. Sconto speciale ai Maestri.
M. TARTUFARI e RADICI
Piazza Carignano

ARGENTO compra subito via Lagrange 6

LIBRI nuovi - usati
Libreria GIGLI
VIA PO, 2

BORSE

TORINO, 9 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	99 75	99 75	Fiat	970 —	972 —
Id. f. c.	99 90	99 90	Lanif.	140 —	140 00
Rend. 3,5%	73 275	73 15	Savigl.	1900 -	1900 -
Id. f. c.	73 35	73 35	Rebiolo	472 50	472 50
Rend. 5%	99 70	99 70	Ellem	153 —	153 —
Id. f. c.	99 95	99 95	Ceret	156 —	156 —
Rend. 3,5%	94 50	94 50	Monreale	297 —	298 —
Id. f. c.	94 50	94 50	Fiamfer	497 —	501 —
B.T. '42 I	98 85	98 70	Riva	921 —	921 —
Id. '43 II	97 85	98 10	Ansaldo	78 —	78 —
Id. '44	97 80	98 —	Westing.	371 —	376 —
Id. 49	97 85	97 30	Borgosesia	3500 -	3500 -
Id. '50	97 50	97 47	Viscosa	824 —	825 —
Fond. 3%	323 —	325 —	V. Lanza	402 —	402 —
Id. 4,5%	480 —	491 —	Cotonif.	440 —	440 —
Elettr 6%	405 75	407 50	Fiuna	832 —	833 —
Trim. 4%	486 90	487 —	Ipram	276 —	276 50
Id. 4%	377 —	536 —	Ghisolfi	160 —	160 —
Tor. 4%	482 —	484 —	Ilr	278 —	278 —
Id. 5% '33	423 —	425 —	Prigi	235 —	235 —
Id. 5% '37	420 —	426 —	Beriasp.	127 —	128 —
S. Paolo 4	400 50	400 50	M. Lanza	384 —	384 —
Id. 3,5 %	423 —	429 —	Janis	105 —	100 99
Mediter.	453 —	453 —	Rumianca	108 —	107 75
Ass. Gen.	1170 -	1170 -	Montec.	432 —	439 —
Mediter.	620 —	630 —	Talm-Dir.	325 —	325 —
Meridion.	1300 -	1300	Ambiata	621 —	617 —
Nav. A. I.	650 —	650 —	Siluolcat.	654 —	654 50
Tor. Named	260 —	250 —	Acqua P.	540 —	540 —
Italgas	96 80	96 50	R. Zucch.	121 —	125 —
Ipe	195 —	195 50	Florio	71 —	71 —
Terni	901 —	901 —	V. Onice	114 —	113 —
F.I.E.	155 —	157 —	Beni St.	460 —	460 —
Valdarno	1930 -	1930 -	Elba	900 —	900 —
Meridi. El.	475 —	475 —	Stanzano	1220 -	1220 -
Unes	240 —	215 —	Cart. Ital.	770 50	770 50
Stet	943 —	943 —	Burgo	499 —	499 —
Sme	113 50	115 —	Fonc. R.	178 —	178 —
Marelli	1148 —	1140 —		—	—

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 9 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	99 75	99 75	Edison p.	1910 —	1910 —
Id. f. c.	99 90	99 90	Bresciana	600 —	600 —
Id. 3,5 %	70 97	70 97	Valdarno	1392 -	1395 -
Id. f. c.	70 30	70 30	Piacenz.	466 —	465 —
Red. 5%	94 95	94 95	Marin.	137 50	138 —
Id. f. c.	94 95	94 95	Emiliana	850 —	850 50
Id. 3,5 %	73 35	73 10	Edilcivo	272 —	271 —
Id. f. c.	73 40	73 35	Zerfil	300 50	300 —
Elba	920 —	1600 —	Chimic. p.	280 —	279 50
Centrale	1092 -	288 —	Sesto	124 —	115 75
Ass. Gen.	1170 -	1170 -	Commerc.	1900 -	1900 -
Mittel	640 —	650 —	Bio	195 50	196 —
Esattori	1205 -	1400 -	Tirso	923 —	924 —
Imm. Tor.	930 —	930 —	Viscosa	995 —	995 —
Satfatilia	90 50	90 50	Meridi. El.	462 —	462 —
Cantoni	5260 -	5270 -	Orobia	230 —	231 —
Forlan	3300 -	3290 -	Cementi	981 —	985 50
Vicino	470 —	465 —	Imm. R.	766 —	764 —
Olcese	1775 -	1790	Farni	900 50	901 —
Stampati	1900 -	1905	Cuna	935 —	938 50
Costrui.	730 —	727 —	Marelli	140 50	137 —
Linificio	1178 -	1170 -	Fornem.	171 —	170 —
Rossari	1030 -	1300	Tel	809 —	801 —
Rodondi	295 —	295 —	Risa	972 —	975 —
Tosi	3005 —	3050 —	Volta	267 —	263 —
Cotonif.	440 —	438 —	Campania	308 —	308 —
Ut. Man.	960 —	963 —	Distillerie	980 —	988 —
Gaverdo	1005 —	1010 -	Eridania	1005 -	1010 -
Rossi	5460 -	5480 -	Laila C.	495 —	495 —
Targetti	181 —	180 —	Ital. L. L.	1055 -	1002 -
Fiour	930 —	931 —	Motta	138 —	138 —
Cisnami	678 —	680 —	S. Eraclio	102 50	102 —
Bernasc.	177 —	177 —	Aple	105 —	105 —
Fibre T.	180 —	178 50	Italgas	96 35	96 60
Lelo	690 —	695 —	M. Lanza	385 —	383 50
Pacchetti	430 —	430 —	Quigano	500 —	500 —
Scotti	56 —	56 —	Petroli	19 50	19 50
Breda	28 —	28 50	Aedes	169 —	180 —
Ilva	920 —	918 —	Sovrene	905 —	905 —
Metalli R.	506 —	504 —	Ind. Zolfi.	85 —	85 —
Ansaldo	505 —	505 —	Prodi R.	906 —	904 —
Montecat.	355 —	355 —	Beni St.	454 —	468 —
Dalmine	189 —	189 75	La Milano	134 50	134 75
Stefi	534 —	534 —	Saturnia	118 —	116 —
Breda	503 —	504 —	Siles	992 —	998 —
Bianchi	174 50	174 50	Barani	45 50	45 55
Isotta	136 —	140 —	Borgo	495 —	498 50
Fiat	966 —	969 —	Rich. Gin	930 —	930 —
Ruggiano	130 50	131 50	Olga	83 75	83 75
Pignone	920 —	920 —	Italcem.	623 —	623 50
Silurificio	285 —	295 —	Cisclano	185 —	185 —
Fr. Tosi	448 —	448 —	Pirelli R.	1006 -	1006 -
Adriatica	966 —	966 —	Pirelli C.	1000 —	995 —
Cioli	358 —	358 —	Trans A.	19 —	19 —
Dinamo	592 —	595 —	Tabacchi	400 —	400 —
Edison	508 —	508 50	Lumiziera	107 50	107 50

GENOVA, 9 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. 4	805 —	805 —	Molini	815 —	817 —
Trata	400 —	400 —	Silos	382 —	382 —
Comitalia	540 —	540 —	Eridania	1000 -	1000 -
Offic. El.	901 —	900 —	Raffin. o	1093 -	1100 -
Montevec.	121 —	122 —	Zuccheri	992 —	993 —
Cameleri	630 —	630 —	—	—	—

TRIESTE, 9 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1162 -	1170 -	Martinol	130 —	130 —
Assic. It.	715 —	725 —	Tripcovich	718 —	719 —
Infortuni	2330 -	2315 -	Cantieri	308 —	310 —
Adriat. A.	6400 -	6400 -	Lampadari	— —	— —
Id. R.	2295 -	2295 -	Silurificio	980 —	980